



Comune di Motta Visconti (MI)
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Comune di Motta Visconti

**Piano Comunale
di
Protezione Civile**

PARTE GENERALE

Dicembre 2025

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 1 di 173

Pagina intenzionalmente bianca

SOMMARIO

1	REVISIONI DEL PIANO E LISTA DI DISTRIBUZIONE	8
2	GLOSSARIO	9
3	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	14
3.1	Quadro Normativo Nazionale	14
3.2	Quadro Normativo Regione Lombardia	25
4	PREMESSA	33
4.1	Obiettivi del Piano di Protezione Civile	33
4.2	Struttura del Piano di Protezione Civile	34
4.3	Il Principio di sussidiarietà in fase di emergenza	38
4.4	Livelli di responsabilità nella gestione dell'emergenza	39
4.4.1	Sindaco	40
4.4.2	Referente Operativo Comunale (R.O.C.)	44
4.4.3	Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile	46
4.4.4	Responsabile della Polizia Locale	47
4.4.5	Prefetto	48
4.4.6	Centro Operativo Misto (C.O.M.)	49
4.4.7	Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	50
4.4.8	Unità di Crisi Locale (U.C.L.)	51
4.4.9	Dipartimento Nazionale di Protezione Civile	53
4.5	Livelli operativi di intervento dell'organizzazione comunale di protezione civile	56
5	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	57
5.1	Suddivisione amministrativa	57
5.2	Sede del Comune	62
5.3	Viabilità	63
5.3.1	Rete Stradale	63
5.3.2	Trasporto Pubblico Locale	66
5.3.3	Trasporto Aereo	67
5.4	Sistema infrastrutturale e tecnologico	69

5.5	Inquadramento geologico, geomorfologico, idrogeologico, idrografico e sismico, PAI e PGRA	71
5.6	Richiami e cenni sulla sismicità del territorio e definizione della pericolosità sismica locale	72
5.7	Reticolo idrografico	74
5.8	Inquadramento meteo-climatico	76
5.8.1	Analisi delle temperature e delle precipitazioni	77
6	ANALISI DI PERICOLOSITÀ E SCENARI DI RISCHIO	79
6.1	Rischi Ambientali	86
6.1.1	Rischio Idrogeologico	86
6.1.2	Rischi Meteorologici	94
6.1.3	Rischio Sismico	99
6.1.4	Rischio incendio boschivo	100
6.2	Rischi Antropici	103
6.2.1	Rischi industriali	104
6.2.2	Rischio viabilistico e dei trasporti	105
6.2.3	Altri Rischi	112
6.3	Rischi Sanitari	115
6.3.1	Rischi per la salute umana	116
7	ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE RISORSE DISPONIBILI	118
7.1	Edifici strategici	118
7.2	Edifici vulnerabili	120
7.3	Risorse umane	121
7.3.1	Forze dell'Ordine	122
7.4	Risorse strumentali	123
7.4.1	Mezzi disponibili	123
7.5	Ditte di somma urgenza	124
7.6	Superfici e strutture strategiche	125
7.6.1	Aree di attesa e smistamento	126
7.6.2	Aree di accoglienza e ricovero	127
7.6.3	Aree di ammassamento	128
7.6.4	Strutture di ricettività	129
7.6.5	Elisuperfici	131

7.6.6	Aree destinabili a campi tendati	132
8	SISTEMI DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTO	133
8.1	Precursori di evento	133
8.2	Sistemi di monitoraggio	134
9	MODELLI DI INTERVENTO	135
9.1	Struttura di comando-controllo	135
9.2	Definizione delle procedure e dei modelli di intervento di Regione Lombardia	145
9.3	Assenza di criticità	156
9.4	Criticità Ordinaria	157
9.5	Criticità Moderata	158
9.6	Criticità Elevata	160
9.7	Emergenza	163
9.8	Definizione delle responsabilità e delle competenze in emergenza	166
10	EVENTI DI RILEVANTE IMPATTO LOCALE	169
11	ESERCITAZIONI	171
12	RICOGNIZIONE E COMUNICAZIONE DEI DANNI	172
13	VERIFICA ED AGGIORNAMENTO	173

Indice delle Figure

Figura 4-1 Struttura del Piano Comunale di Protezione Civile	37
Figura 4-2 Livelli di responsabilità nella gestione dell'emergenza	55
Figura 4-3 Livelli di operativi di intervento nella gestione comunale dell'emergenza.....	56
Figura 5-1 Vista aerea dell'area urbana di Motta Visconti	58
Figura 5-2 Inquadramento territoriale della Città Metropolitana di Milano all'interno della Regione Lombardia.	60

Figura 5-3 Inquadramento territoriale del Comune di Motta Visconti all'interno della Città Metropolitana di Milano.	61
Figura 5-4 Viabilità comunale.	64
Figura 5-5 Viabilità sovracomunale.	65
Figura 5-6 Mappa degli aeroporti di riferimento per il comune di Motta Visconti.	68
Figura 5-7 Zone di classificazione sismica dei comuni della Lombardia ai sensi della Delibera della Giunta regionale 11 luglio 2014 - n. X/2129	73
Figura 6-1 Definizione della pericolosità delle aree allagabili	89
Figura 6-2 Classificazione del rischio, definizione di aree e infrastrutture ed abitanti	91
Figura 9-1 Codici di allerta per rischio Idro-Meteo	150
Figura 9-2 Zone omogenee di allerta per rischio Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte	151
Figura 9-3 Zone Omogenee di Allerta per rischio neve	152
Figura 9-4 Zone Omogenee di Allerta per rischio incendi boschivi	153
Figura 9-5 - Schema delle fasi operative di allertamento	155

Indice delle Tabelle

Tabella 1 – Caratterizzazione meteorologica	78
Tabella 2 - Rischi Naturali e Ambientali	82
Tabella 3 - Rischi Antropici.....	83
Tabella 4 - Rischi Sanitari.....	84
Tabella 5 - Classificazione AIB Comune di Motta Visconti.....	101
Tabella 6 - Definizione aree di danno per rischio trasporti.....	106
Tabella 7 - Definizione delle aree per trasporti di benzina e GPL (per quantità pari a 25t)	109
Tabella 8 - Elenco edifici strategici	119
Tabella 9 - Elenco Edifici Vulnerabili	120
Tabella 10 - Elenco personale di primo intervento.....	121
Tabella 11 - Elenco appartenenti alle Forze dell'Ordine locali.....	122
Tabella 12 - Mezzi ed attrezzature in dotazione al Comune di Motta Visconti.....	123
Tabella 13 - Elenco delle Aree di Attesa e Smistamento	126
Tabella 14 - Elenco delle Aree di Accoglienza e Ricovero	127
Tabella 15 - Elenco delle Aree di Ammassamento Soccorritori	128
Tabella 16 - Elenco delle strutture di ricettività	130
Tabella 17 - Elenco delle Elisuperfici	131
Tabella 18 - Elenco delle aree destinate a campo tendato.....	132
Tabella 19 - Le nove funzioni di supporto della struttura C.O.C./U.C.L.....	138
Tabella 20 - Le quattordici funzioni di supporto della struttura C.O.M.....	143
Tabella 21 - Definizione delle Procedure di Intervento	145
Tabella 22 - Distinzione tra gli scenari di rischio prevedibili e non prevedibili.....	147
Tabella 23 - Valori soglia per gli scenari di rischio intensa per pioggia	148
Tabella 24 - Valori soglia per gli scenari di rischio per temporali forti	148
Tabella 25 - Valori soglia per gli scenari di vento forte	149
Tabella 26 - Valori soglia per gli scenari di rischio per neve (quote inferiori a 600 mt).....	149
Tabella 27 - Valori soglia per gli scenari di rischio incendio boschivo	150
Tabella 28 – Esempio di procedure da attivarsi in stato di Criticità Ordinaria	157
Tabella 29 – Esempio di procedure da attivarsi in stato di Criticità Moderata	159
Tabella 30 - Procedure da attivarsi in stato di Criticità Elevata.....	162
Tabella 31 – Esempio di procedure da attivarsi in stato di Emergenza	165
Tabella 32 - Responsabilità e competenze in emergenza	168
Tabella 33 – Elenco eventi a rilevante impatto locale.....	170

1 REVISIONI DEL PIANO E LISTA DI DISTRIBUZIONE

Revisioni del Piano

Data	Versione	Autore	Verifica e approvazione	Descrizione
Dicembre 2024	1.0.0	Ing. Roberta Dondi	Dott. Andrea Bruni	Redazione iniziale
Dicembre 2025	1.0.1	Ing. Roberta Dondi	Dott. Andrea Bruni	Recepimento assenza ROC e aggiornamento normativo (Regione Lombardia)

Lista di Distribuzione

Lista distribuzione	
Nome	Funzione
De Giuli Primo Paolo	Sindaco
Franchi Simone	Responsabile Ufficio Tecnico Comunale
Anelli Giuseppe	Responsabile Polizia Locale F.F.

2 GLOSSARIO

Nel seguito vengono sinteticamente riportate le principali terminologie utilizzate nel Piano.

AGENZIA: organismo istituito al fine di assicurare l'unitarietà della gestione delle attività di protezione civile di competenza regionale, in collaborazione con le competenti strutture locali e statali in materia di sicurezza territoriale.

A.I.B.: Anti Incendio Boschivo

AREE DI ACCOGLIENZA: aree sicure e destinate all'accoglienza e al ricovero della popolazione colpita da calamità.

AREE DI AMMASSAMENTO: aree preventivamente individuate dalle Autorità competenti idonee all'ammassamento di materiali e mezzi ed alla predisposizione di campi base per le operazioni di emergenza, al fine di garantire un razionale impiego dei soccorritori nelle zone oggetto dell'evento.

AREE DI ATTESA e SMISTAMENTO: luoghi sicuri in cui la popolazione deve recarsi immediatamente dopo l'evento o alla ricezione di un allarme dagli organi preposti.

A.R.P.A. (*Agenzia Regionale Protezione Ambientale*)

A.S.S.T. (*Azienda Socio Sanitaria Territoriale*): denominazione di azienda ospedaliera del Sistema Sanitario della Lombardia che eroga servizi sanitari ospedalieri e territoriali.

A.S.L. (*Azienda Sanitaria Locale*): oggi sono state sostituite dalle A.T.S.

A.T.S. (*Agenzie per la Tutela della Salute*): Le Agenzie di Tutela della Salute hanno compiti di programmazione dell'offerta sanitaria, di accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie, di negoziazione e acquisto delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie. Sono presenti in ogni provincia.

C.C. (*Carabinieri*)

C.C.S. (*Centro Coordinamento Soccorsi*): organo composto dalle massime Autorità responsabili dell'ordine pubblico, da rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni ed altri Enti ed organismi privati presenti a livello provinciale, che ha il compito di supportare il Prefetto nelle decisioni da assumere nell'ambito di operazioni di protezione civile. I C.C.S. individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti.

C.F.S. (*Corpo Forestale dello Stato*): attualmente accorpato all'Arma dei Carabinieri. Generalmente oggi si parla di Carabinieri Forestali.

C.O.A.U. (*Centro Operativo Aereo Unificato*): coordina a livello nazionale gli interventi della Flotta Aerea Antincendio.

C.O.C. (*Centro Operativo Comunale*): organo, istituito con atto dell'Amministrazione Comunale e con il quale il Sindaco esercita la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita.

C.O.M. (*Centro Operativo Misto*): struttura, istituita con decreto prefettizio, che consente al Prefetto di esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza con l'ausilio di funzioni di supporto.

C.O.R. (*Centro Operativo Regionale*): struttura, istituita presso la Struttura regionale di Protezione Civile, composta da un responsabile, da una sala operativa e, in emergenza, da staff tecnici integrati da commissioni regionali.

CENTRO POLIFUNZIONALE DI EMERGENZA (C.P.E.): sede unica delle strutture operative di protezione civile della Provincia e del volontariato provinciale, che costituisce il centro di gestione delle attività di protezione civile nell'ambito degli Enti locali, sia in fase ordinaria che in emergenza. Preso il C.P.E. ha sede la Sala Operativa Provinciale che gestisce le emergenze.

ESPOSIZIONE: definizione di tutti gli elementi che, sottoposti a un pericolo, risultano vulnerabili.

G.C.V.P.C. (*Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile*)

G. di F. (*Guardia di Finanza*)

MODELLO DI INTERVENTO: organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

PERICOLOSITÀ: probabilità di manifestarsi di un possibile evento di determinata entità, in un'area definita e in un periodo di tempo.

PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA: insieme di procedure operative da attuare nel caso in cui si verifichi l'evento atteso o straordinario.

P.L. (*Polizia Locale*)

PREVENZIONE: attività volta ad eliminare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi calamitosi.

PREVISIONE: attività diretta allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

RISCHIO: probabilità che un determinato evento si verifichi incidendo sull'ambiente fisico in modo tale da recare danno all'uomo e alle sue attività, in relazione alle condizioni di vulnerabilità. Nella formula $R = F \times M$ (dove R è il rischio, F la frequenza e M la magnitudo) viene definito come combinazione di probabilità e di gravità di possibili danni in una situazione pericolosa.

R.O.C. (Referente Operativo Comunale). È una figura che opera nell'ambito della protezione civile comunale ed è stata prevista per la prima volta dalla normativa emanata dalla regione Lombardia. Si tratta di una persona scelta dal sindaco che dovrebbe farsi carico della gestione e del coordinamento della protezione civile a livello comunale.

SCENARIO DI EVENTO: descrizione degli effetti causati da un qualsiasi evento massimo atteso alle persone e alle cose, in una porzione di territorio e in un determinato periodo di tempo.

SOCCORSO: attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza.

S.O.C. (Sala Operativa Comunale): luogo predisposto presso la sede comunale al fine di accogliere i referenti delle funzioni di supporto al Sindaco, ove si organizzano le singole risposte operative che occorre attuare nelle emergenze a carattere provinciale.

S.O.P. (Sala Operativa di Prefettura o Sala Operativa Provinciale): luogo predisposto per accogliere i referenti delle funzioni di supporto al Prefetto, ove si organizzano le singole risposte operative che occorre attuare nelle emergenze a carattere provinciale.

S.P.C. (*Struttura Protezione Civile*): insieme degli organi che compongono il sistema della protezione civile a livello regionale.

STATO DI EMERGENZA: situazione di crisi deliberata dal Presidente del Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale in riferimento alla qualità e alla natura degli eventi.

U.C.L. (*Unità di Crisi Locale*): organo, istituito con atto dell'Amministrazione Comunale e con il quale il Sindaco esercita la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita. Formalmente ha le stesse funzioni di coordinamento del COC. Talvolta, può essere costituito ed operare in sede, non obbligatoriamente coincidente con quella del COC (per esempio in operazioni di ricerca persone scomparse).

Nel resto del presente Piano, limitatamente alla realtà del Comune di Motta Visconti, si parlerà indifferentemente, e con lo stesso significato, di C.O.C. o di U.C.L. Ove ci fossero differenze di funzioni sarà opportunamente indicato e spiegato.

VULNERABILITÀ: individuazione del livello di danno di un determinato elemento o categoria di elementi esposti, conseguente a un definito evento calamitoso.

VV.F. (*Vigili del Fuoco*)

3 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

3.1 Quadro Normativo Nazionale

Definizioni:

Dpr - Decreto del Presidente della Repubblica

Dpcm - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

Dm - Decreto ministeriale

DI - Decreto legge

Dlgs - Decreto legislativo

Opcm - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

Deliberazione del Cdm - Deliberazione del Consiglio dei Ministri

Ocdpc - Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile

- Legge 8 dicembre 1970, n. 996: "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione civile"
- Legge 2 febbraio 1974, n. 64: "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche."
- Decreto Ministeriale 27 maggio 1974: "Norme sui servizi di telecomunicazioni di emergenza"
- Decreto Ministeriale 15 luglio 1977: "Disciplina delle frequenze riservate agli apparati radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza"
- D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66: Regolamento di esecuzione della L. 8 Dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 settembre 1984: "Organizzazione del Dipartimento di Protezione civile"

- Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175: "Attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183 così come modificato e integrato dal D.Lgs. 334/99"
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1989: "Applicazione dell'articolo 12 del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, concernente rischi rilevanti connessi a determinate attività industriali"
- L. 18 Maggio 1989, n. 183: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.
- D.P.C.M. 13 Febbraio 1990, n. 112: Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della protezione civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Legge 2 maggio 1990, n. 102: "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987"
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 maggio 1991: "Modificazioni ed integrazioni al decreto del presidente della repubblica 17 maggio 1988, n. 175, in recepimento della direttiva CEE n. 88/610 che modifica la direttiva CEE n. 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali."
- L. 11 Agosto 1991, n. 266: Legge quadro sul volontariato.
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225: "Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile"
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 23 dicembre 1993: "Osservanza delle prescrizioni in materia di sicurezza e di valutazione dei rischi di incidenti rilevanti connessi alla detenzione ed all'utilizzo di sostanze pericolose, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e successive modifiche ed integrazioni."
- Circ. n 1 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94: "Criteri sui programmi di Prevenzione e Prevenzione"



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Circ. n 2 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94: "Criteri per l'elaborazione dei Piani di emergenza."
- D.P.R. 21 Settembre 1994, n. 613: Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile.
- Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 230: "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti." come modificato da: D.Lgs. 187/00, D.Lgs. 241/00.
- D.L. 29 Dicembre 1995, n. 560: Interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi del 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di protezione civile.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 1 febbraio 1996: "Modificazioni ed integrazioni al DPCM 31 marzo 1989, recante "Applicazione dell'articolo 12 del DPR 17 maggio 1988, n. 175, concernente rischi rilevanti connessi a determinate attività industriali".
- L. 26 Febbraio 1996, n. 74: Conversione in legge, con modificazioni, del D. L. 29 Dicembre 1995, n. 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di protezione civile.
- Circ. 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019: "Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe"
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 13 maggio 1996: "Modificazioni alle attività industriali esistenti assoggettate all'obbligo di notifica che comportano implicazioni per i rischi di incidenti rilevanti."
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996: "Procedure e norme tecniche di sicurezza nello svolgimento delle attività di travaso di autobotti e ferrocisterne."
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996: "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto (G.P. Legge)."
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 16 marzo 1998: "Modalità con le quali i fabbricanti per le attività industriali a rischio di incidente rilevante devono procedere all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento di coloro che lavorano in situ."

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 16 di 173



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59"
- L. 3 Agosto 1998, n. 267 (c.d. Legge Sarno): Conversione in legge, con modificazioni, del D. L. 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 ottobre 1998: "Misure di sicurezza per gli scali merci terminali di ferrovia non ricompresi nel campo di applicazione del Decreto Ministeriale 5 novembre 1997."
- Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300: "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Legge 3 agosto 1999, n. 265: "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990"
- D. Lgs. 17 Agosto 1999, n. 334: Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267: "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"
- L. 21 Novembre 2000, n. 353: Legge-quadro in materia di incendi boschivi.
- D.P.R. 8 Febbraio 2001, n. 194: Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001: "Approvazione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po"
- D. Lgs. 18 Agosto 2001, n. 267: Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.
- D.L. 7 Settembre 2001, n. 343 (convertito in L. 9 Novembre 2001, n. 401): Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per il migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile.



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Legge 9 novembre 2001, n. 401: "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile"
- Circolare 30 settembre 2002, n.5114: Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile: ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile.
- Ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274: "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"
- Legge 21 novembre 2003, n. 353: "Legge quadro in materia di incendi boschivi."
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2004: "Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. (Ordinanza n. 3362). (GU n. 165 del 16-7-2004)."
- Direttiva del P.C.M. del 25 Febbraio 2005: Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche ed integrazioni alla D.P.C.M. 27 febbraio 2004.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005: "Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334."
- Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti 14 settembre 2005: "Norme tecniche per le costruzioni".
- D. Lgs. 21 Settembre 2005, n. 238 (c.d. Legge Seveso): Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 18 di 173



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006: "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni."
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006: "Linee guida per la pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, in attuazione dell'articolo 124 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni."
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2006: "Approvazione dei modelli per il rilevamento dei danni, a seguito di eventi calamitosi, ai beni appartenenti al patrimonio culturale."
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale."
- Decreto Legislativo 6 febbraio 2007, n. 52: "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane."
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2007: "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale."
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 agosto 2007: "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione. (Ordinanza n. 3606)"
- O.P.C.M. n. 3624/07 - Decreto n. I del Commissario delegato: disposizioni attuative del Decreto e emanazione del "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile"
- Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile 3 dicembre 2008: "Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze"
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008: "Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento di Protezione Civile"



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- L. 12 Luglio 2012, n. 100: "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 15 Maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"
- Nota n° 5300 del 13/11/12: "Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"
- Decreto Legislativo di recepimento, n. 105 del 26 giugno 2015, direttiva "Seveso III" in materia di rischio industriale
- Legge 6 giugno 2016, n. 106 Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. (16G00118) (GU Serie Generale n.141 del 18-06-2016)
- Circolare Capo Dipartimento Protezione Civile in materia di attività per le Organizzazioni di Volontariato - Prot. DPC/VOL/32320 del 24/06/2016.
- Circolare 7 giugno 2017 N. 555/OP/0001991/2017/1 (C.d. "Circolare Gabrielli")
- N. 117 - 03/07/2017
- Decreto Legislativo n. 117 del 03/07/2017 - Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106
- Direttiva 28 luglio 2017 N. 11001/110(10) Uff. II – Ord. Sic. Pub. (c.d. "Direttiva Morcone")
- Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018, "Codice della Protezione Civile"
- Circolare Capo Dipartimento Protezione Civile – Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull'attivazione e sull'impiego del volontariato di Protezione Civile - Prot. DPC/VSN/45427 del 06/08/2018
- Decreto-legge del 18/04/2019 n. 32
- Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 92 del 18/04/2019) convertito in legge con modificazioni, L. n. 55 14/06/2019.
- Decreto Ministeriale n. 106 del 15/06/2020 concernente le procedure di iscrizione nel Registro unico nazionale del terzo settore, le modalità di deposito degli atti, le regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del Registro



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2020 - "Modalità e criteri di attivazione e gestione del servizio It- Alert" (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 222 del 7 settembre 2020)
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020 - Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 36 del 12 febbraio 2021)
- Direttiva 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali (G.U. n. 160 del 6 luglio 2021)
- Decreto Direttoriale n. 344 del 29/07/2021 (Sostituzione delle appendici 1 e 2 dell'allegato B e delle appendici 1 e 2 dell'allegato C al Decreto ministeriale del 15 settembre 2020)
- Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 561 del 26/10/2021 - Provvedimento di avvio del RUNTS
- Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 207 - Attuazione della direttiva (UE) 2018/1972 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche (rifusione). (21G00230)
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 Luglio 2022- Indirizzi operativi per la gestione dei deceduti in seguito agli eventi emergenziali di protezione civile (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 231 del 3 ottobre 2022)
- Direttive per l'informazione preventiva e in caso di emergenza per tutte le pianificazioni di competenza dei Prefetti per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previste dall'articolo 197, comma 1, lettera b, del Decreto legislativo 101/2020 (28 settembre 2022)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 ottobre 2022 - Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 305 del 31 dicembre 2022)
- Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 7 dicembre 2022 - "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna", "Linee guida per l'informazione alla popolazione" e "Indirizzi per la sperimentazione dei

piani di emergenza esterna"- ai sensi dell'articolo 21, comma 7 del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7 febbraio 2023)

- Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 22 dicembre 2022 - Approvazione di uno schema – tipo di regolamento contenente gli elementi fondamentali per la costituzione di Gruppi comunali di volontariato di protezione civile (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 53 del 3 marzo 2023)
- Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 7 febbraio 2023 - Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 18 aprile 2023)
- Decreto del Capo Dipartimento del 7 settembre 2023 - Integrazione dei Centri di Competenza individuati con Decreto del Capo del Dipartimento del 24 luglio 2013 (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 269 dell'17 novembre 2023)
- Decreto del Capo Dipartimento del 13 settembre 2023 - Integrazione dei Centri di Competenza individuati con Decreto del Capo del Dipartimento del 24 luglio 2013 (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 9 del 12 gennaio 2024)
- Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni di frana e alluvione durante le stagioni autunnale e invernale 2023-2024 (Raccomandazioni operative del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 10 ottobre 2023)
- Allertamento e sistema di allarme pubblico IT – Alert in riferimento alle attività di protezione civile. Testo coordinato della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020 con la Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 7 febbraio 2023 (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.91 del 18 aprile 2023)
- Decreto-legge n. 140 del 12 ottobre 2023 - Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 239 del 12 ottobre 2023)

- Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 7 dicembre 2023 - Istituzione dell'Osservatorio sulle buone pratiche nelle attività di protezione civile (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 50 del 29 febbraio 2024)
- Decreto del Capo Dipartimento n. 4353 del 13 dicembre 2023 - Indicazioni Operative per la "Gestione delle macerie a seguito di evento sismico"
- Decreto del Capo Dipartimento n. 148 del 19 gennaio 2024 - Indicazioni operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile"
- Decreto del Capo Dipartimento n. 265 del 29 gennaio 2024 - Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"
- Decreto del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare del 30 gennaio 2024, di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze - Individuazione delle frequenze per l'esercizio dell'attività radioelettrica per la gestione delle reti di monitoraggio e sorveglianza e dei radar meteorologici a supporto del sistema nazionale di allertamento di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, e definizione delle modalità per la concessione, a titolo gratuito, alle Regioni e Province Autonome e agli enti o agenzie da esse costituiti per l'esercizio delle relative competenze, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 17, comma 4, del medesimo decreto legislativo 2 gennaio 2018, n.1 (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 2024)
- Decreto del Capo Dipartimento rep. 1815 dell'8 maggio 2024 - Criteri di aggiornamento e manutenzione degli studi di microzonazione sismica e delle analisi della Condizione Limite per l'Emergenza adottati dalla Commissione Tecnica di supporto e monitoraggio degli studi di microzonazione sismica (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.244 del 17 ottobre 2024)

- Decreto del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare del 30 maggio 2024 - Dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile in conseguenza dell'evento sismico di magnitudo 4.4 verificatosi il 20 maggio 2024 nell'ambito del fenomeno bradisismico in atto nell'area dei Campi Flegrei (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 4 giugno 2024)
- Decreto-legge n. 91 del 2 luglio 2024 - Misure urgenti di prevenzione di rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei e per interventi di protezione civile e di coesione (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 153 del 2 luglio 2024)
- Decreto del Capo Dipartimento n. 4300 del 6 dicembre 2024 - Indicazioni Operative per la sperimentazione di messaggi di allarme pubblico IT-Alert per "precipitazioni intense" ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020 - Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert, a seguito delle modifiche introdotte al Codice delle comunicazioni elettroniche dal decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 207, di recepimento della direttiva (UE) 2018/1972 del Parlamento europeo e del Consiglio. Intesa sancita dalla Conferenza Unificata della seduta del 28 novembre 2024

3.2 Quadro Normativo Regione Lombardia

- Legge Regionale 14 agosto 1973, n. 34: "Provvedimenti in materia di viabilità, opere igieniche ed altre opere pubbliche"
- Legge Regionale 10 maggio 1990, n. 50: "Disciplina delle funzioni di competenza della regione in attuazione del DPR 17 maggio 1988, n. 175 testo decreto "attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali"
- Legge Regionale 12 maggio 1990, n. 54: "Organizzazione ed interventi di competenza regionale in materia di Protezione civile"
- L.R. 24 Luglio 1993, n. 22: Legge regionale sul volontariato
- Deliberazione Giunta Regionale 27 giugno 1996, n. VI/15137: "Approvazione del documento di 'Criteri ed indirizzi relativi alla componente geologica nella pianificazione comunale, secondo quanto disposto dall'art. 3 della Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41'"
- Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41: "Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti"
- Legge Regionale 23 marzo 1998, n. 8: "Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale"
- Deliberazione Giunta Regionale 6 agosto 1998, n. VI/37918: "Approvazione del documento di 'Criteri ed indirizzi relativi alla componente geologica nella pianificazione comunale, secondo quanto disposto dall'art. 3 della Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41'"
- Legge Regionale 22 gennaio 1999, n. 2: "Misure di programmazione regionale razionalizzazione della spesa e a favore dello sviluppo regionale, interventi istituzionali e programmatici con rilievo finanziario."
- Deliberazione Giunta Regionale 6/42189 del 26 marzo 1999: "Approvazione delle linee guida per l'accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi di eccezionali intensità"



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- Deliberazione Giunta Regionale 6/44003 del 2 luglio 1999: "Integrazione alla delibera n. 6/25596 del 28 febbraio 1997 "Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile""
- Deliberazione Giunta Regionale 5 agosto 1999, n. 6/44922: "Contributi agli enti locali finalizzati all'elaborazione del Piano di emergenza Comunale ed Intercomunale. Individuazione dei criteri ed approvazione del bando di concorso per la formazione delle graduatorie."
- D.G.R. 29 Dicembre 1999 n. 47579: Approvazione delle linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale in attuazione all'art. 21, commi 1, 2, 3 della L.R. 54/1990 e s.m.i.
- Legge Regionale 5 gennaio 2000, n. 1: "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)."
- Deliberazione Giunta Regionale 7 luglio 2000, n. 312/00: "Approvazione della graduatoria relativa al bando di concorso per l'assegnazione di contributi agli Enti locali finalizzati alla elaborazione del Piano di Emergenza Comunale ed Intercomunale ai sensi della Deliberazione Giunta Regionale n. 44922 del 23 agosto 1999."
- D.D.U.O. n.4368 del 27/02/2001: Approvazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale.
- Deliberazione Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. VII/3699: "Direttive per l'applicazione della legge regionale 23 marzo 1998, n. 8 in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale."
- Regolamento Regionale n.3 del 08/06/2001: Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile
- Deliberazione Giunta Regionale 29 ottobre 2001, n. VII/6645: "Approvazione direttive per la redazione dello studio geologico ai sensi dell'art. 3 della l.r. 41/97."
- Legge Regionale 23 novembre 2001, n. 19: "Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti."

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 26 di 173



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- D.G.R. 25 Gennaio 2002, n. 7/7858: Trasferimento alle Provincie della tenuta delle sezioni provinciali dell'Albo Regionale di Protezione Civile delle organizzazioni di volontariato operanti nell'ambito del territorio provinciale per la Protezione Civile.
- D.G.R. n.11670 del 20/12/2002: Direttiva temporali per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale.
- D.G.R. n. 13669 del 14/07/2003: Costituzione della sezione regionale dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile delle organizzazioni di volontariato operanti nell'ambito del territorio regionale per la Protezione Civile - Regolamento Regionale dell'8 giugno 2001 n.3
- Deliberazione Giunta Regionale 7 novembre 2003, n. VII/14964: "Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»."
- Decreto Dirigente Unità Organizzativa 21 novembre 2003 - n. 19904: "Approvazione elenco tipologie degli edifici e opere infrastrutturali e programma temporale delle verifiche di cui all'art. 2, commi 3 e 4 dell'ordinanza p.c.m. n. 3274 del 20 marzo 2003, in attuazione della D.G.R. n. 14964 del 7 novembre 2003."
- Deliberazione Giunta Regionale 12 dicembre 2003, n. VII/15534: "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della Legge n. 353/2000"
- Deliberazione Giunta Regionale 23 dicembre 2003, n. VII/15803: "Direttiva Regionale per la gestione della post-emergenza"
- Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2003, n. VIII/3949: "Revisione e aggiornamento del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della Legge n. 353/2000"
- L.R. 22 Maggio 2004, n.16 e collegato ordinamentale 2010: Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile.
- L.R. 11 Marzo 2005, n. 12 e direttive tecniche conseguenti: Legge per il governo del territorio.

- D.G.R. 24 Marzo 2005, n. 7/21205: Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali.
- Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2005, n. VIII/1566: "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art.57, comma 1, della l.r.11 marzo 2005, n. 12."
- D.G.R. 1 Agosto 2006, n. 8/3116: Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 19723/2004 di approvazione del Protocollo d'Intesa con le Province lombarde per l'impiego del volontariato di Protezione Civile nella prevenzione del rischio idrogeologico.
- Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2006, n. VIII/3949: "Revisione e aggiornamento del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della legge n. 353/2000"
- D.G.R. 16 Maggio 2007, n. 8/4732: Revisione della "Direttiva Regionale per la predisposizione dei piani di emergenza degli enti locali"(art. 4, comma 1, L.R. 22 maggio 2004, n. 16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile").
- Deliberazione Giunta Regionale 02 aprile 2008, n. VIII/6962: "Procedure operative per le attività antincendio boschivo da effettuarsi sul territorio regionale della Lombardia, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353"
- D.G.R. 22 Dicembre 2008, n. 8/8753: Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini della Protezione Civile.
- Decreto Dirigente Unità Organizzativa 15 maggio 2009 - n. 4830: "Approvazione aggiornamento allegato 2 e allegato 3 della «Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile» approvata con D.G.R. 22 dicembre 2008 n. VIII/8753"
- D.G.R. 28 Settembre 2009, n. 8/10225: Determinazioni in ordine ai fondi per le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile per l'acquisto di mezzi, attrezzature e materiali (art. 5, comma 5, L.R. 22 maggio 2004, n. 16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile").
- L.R. 5 Febbraio 2010, n. 7: Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



ordinamentale 2010. (BURL n. 6, 1° suppl. ord. del 08 Febbraio 2010) e nello specifico l'art. 15 (Modifiche all'art. 5 e inserimento degli artt. 9 bis, 9 ter e 9 quater alla L.R. 22 maggio 2004, n. 16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile").

- R.R. n.9 del 18 Ottobre 2010: Regolamento di attuazione dell'Albo regionale del Volontariato di Protezione Civile (ai sensi dell'art. 9-ter della l.r. 22 maggio 2004, n. 16, "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile")
- Piano Regionale AIB 2010-2012: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
- Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile – 13/01/2014 - Testo coordinato della Direttiva approvata con D.G.R. n°8/8753 del 22/12/2008 e modificata con i decreti del dirigente della U.O. Protezione Civile n° 12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013
- Delibera Giunta regionale 11 luglio 2014 - n. X/2129 - Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)
- D.G.R. 10 ottobre 2014 - n. X/2489, Differimento del termine di entrata in vigore della nuova classificazione sismica del territorio approvata con D.G.R. 21 luglio 2014, n. 2129 «Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, comma 108, lett. d)»
- Legge Regionale 30 dicembre 2014, n. 35, Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale – introducendo modifiche alla L.R. 22 maggio 2004, N. 16 - Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile
- D.G.R. 8 ottobre 2015 - n. X/4144, Ulteriore differimento del termine di entrata in vigore della nuova classificazione sismica del territorio approvata con D.G.R. 11 luglio 2014, n. 2129 «Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, comma 108, lett. d)»
- D.G.R. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni"

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 29 di 173



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- D.G.R. 17 dicembre 2015 - n. X/4599 "Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)"
- D.G.R. 29 dicembre 2016 - n. 6093 "Piano Anti Incendio Boschivo (A.I.B.) valido per il triennio 2017-2019"
- D.G.R. 6 marzo 2017 - n. X/6309 Direttiva regionale in materia di gestione delle emergenze regionali – Revoca della D.G.R. n. 21205 del 24 marzo 2005
- Decreto legislativo 3.7.2017 n. 117 recante "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106" (Pubblicato nella Gazz. Uff. 2 agosto 2017, n. 179, S.O. - Testo aggiornato alle modifiche apportate dal D.Lgs. 3 agosto 2018, n. 105, a decorrere dall'11 settembre 2018)
- D.G.R. XI/472 del 2/8/2018 - Schema di protocollo per la costituzione di un Nucleo Tecnico Operativo Valanghe a livello provinciale (monitoraggio del rischio valanghe e supporto alle decisioni degli EELL nella gestione dell'emergenza).
- D.G.R. n. 4114 del 21 dicembre 2020, pubblicata sul BURL n. 2, Serie Ordinaria, del 15 gennaio 2021. "Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile".
- D.G.R. N. 5714- (DL) "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica. aggiornamento della D.G.R. 14 dicembre 2020 n. XI/4037 e dei relativi allegati tecnici" – Seduta di Giunta numero 205 del 15 dicembre 2021 - XI Legislatura.
- Legge Regionale 29 dicembre 2021, n. 27 - Disposizioni regionali in materia di protezione civile (BURL n. 52, suppl. del 31 Dicembre 2021).
- D.G.R. 7 novembre 2022 n. 7278 – Indirizzi operativi per la redazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali.
- D.G.R. N.3668 (DL) - Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di Polizia Idraulica. Aggiornamento della D.G.R. 18 dicembre 2023 n. xii/1615 e dei relativi allegati tecnici (seduta di giunta numero 97 del 16 dicembre 2024 - XII legislatura).

- D.D.U.O. 11 dicembre 2024 - n. 19352 - Aggiornamento degli allegati 2, 3, 4 e 5 della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (direttiva p.c.m. 27 febbraio 2004, approvata con d.g.r. 4114 del 21 dicembre 2020).
- D.d.u.o. 16 ottobre 2025 - n. 14473 - Aggiornamento degli allegati 1, 2 e 3 della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 4114 del 21 dicembre 2020

In materia di Comitati di Coordinamento per il volontariato, si ha:

- L.R. 16/2004 e s.m.i., art.5, comma 8
- L.R. 35 del 10 dicembre 2014 (modifica alla L.R. 16/04 artt. 5 e 9 bis)
- D.G.R. n. X/3869 del 17/07/2015 "Modalità di funzionamento dei Comitati di Coordinamento del Volontariato e di designazione dei rappresentanti delle organizzazioni di volontariato per la Consulta Regionale del volontariato (l.r. 16/2004, artt. 5.1 e 9 bis)"
- D.D.G. n. 1992 del 18/03/2016 "Modalità di svolgimento delle elezioni del consiglio direttivo dei comitati di coordinamento del volontariato di protezione civile su scala provinciale e dei rappresentanti della sezione regionale dell'albo regionale del volontariato di protezione civile presso la relativa consulta regionale - determinazione della data di svolgimento delle elezioni (d.g.r. 3869/2015)
- D.D.G. n. 3536 del 21/04/2016 "Ruolo e funzioni del Comitato di Coordinamento del Volontariato di protezione civile su scala provinciale (d.g.r. n. 3869/2015)";
- D.D.G. n. 10216 del 17 ottobre 2016: "Ratifica elezioni dei primi 8 Consigli Direttivi delle Province di Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Pavia, Varese"
- Decreto Assessorile 531 del 18 novembre 2016: "Aggiornamento della composizione della Consulta Regionale del volontariato di protezione civile a seguito della designazione dei rappresentanti da parte dei consigli direttivi dei comitati di coordinamento del volontariato"

- D.D.G. n. 977 del 1 febbraio 2017: "Ratifica elezioni degli ultimi 4 Consigli Direttivi delle Province di Mantova, Milano, Monza e Brianza, Sondrio"
- DGR n° XI / 7771 del 28/12/2022 "Approvazione della disciplina della costituzione e del funzionamento dei comitati di coordinamento del volontariato, delle modalità di designazione dei rappresentanti dei comitati di coordinamento del volontariato nel comitato regionale del volontariato organizzato di protezione civile, nonché delle linee guida sulla modalità di costituzione e funzionamento del comitato regionale del volontariato organizzato di protezione civile, in attuazione dell'art. 23 della legge regionale 29 dicembre 2021, n. 27 (disposizioni regionali in materia di protezione civile)
- Allegato 1 alla DGR n° XI/7771 del 28/12/2022 "Disciplina della costituzione dei comitati di coordinamento del volontariato" (L.R. 27 del 17.12.2021, ART. 23 comma 1 e 2)

4 PREMESSA

4.1 Obiettivi del Piano di Protezione Civile

In funzione di quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente e in conformità alle Linee guida riportate nel “Metodo Augustus”, ogni Ente Locale, nell’ambito delle proprie competenze, deve predisporre un Piano Comunale di Protezione Civile o Piano Comunale di Emergenza (di seguito nel testo denominato Piano), in grado di garantire opportune soluzioni nel caso di eventi calamitosi di vario genere e pericolosità. Tale Piano deve riguardare gli aspetti connessi alla previsione dei rischi ed alla mobilitazione delle risorse esistenti sul territorio, in fase di emergenza.

Il presente Piano di Protezione Civile Comunale, analizzando le caratteristiche e le problematiche del territorio del Comune di Motta Visconti, ha il primario obiettivo di organizzare le procedure di emergenza, di controllo del territorio e di assistenza alla popolazione.

Fondamentale è stata l’analisi dei fenomeni naturali e antropici, potenziali fonti di pericolo per la popolazione:

- rischio idrogeologico;
- rischio meteorologico;
- rischio incendio boschivo;
- rischio sismico.
- rischio da attività antropica.

L’operatività del Piano è garantita dal coinvolgimento e dal coordinamento di tutte le strutture operative e non presenti sul territorio comunale, Enti, Uffici e Corpi istituzionalmente preposti alla Protezione Civile, forze del volontariato.

4.2 Struttura del Piano di Protezione Civile

Il presente Piano si struttura come segue:

1. analisi del territorio (numero di abitanti, estensione, etc.) e delle infrastrutture;
2. censimento delle risorse (personale, mezzi, attrezzature, aree di attesa, accoglienza o ricovero, aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica, etc.) disponibili sul territorio in caso di evento calamitoso (v. Allegato 1 - Schede Raccolta Dati - S.R.D.);
3. individuazione preventiva degli scenari di evento e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori naturali e antropici che insistono sull'area geografica in esame e correlati agli elementi vulnerabili presenti sul territorio. L'analisi si basa sulla lettura (in termini di incidenza e frequenza) degli eventi calamitosi che in passato si sono abbattuti sul territorio comunale (v. Allegato 2 - Schede Scenari di Rischio - S.S.R.);
4. identificazione e assegnazione delle funzioni previste dal "Metodo Augustus" alle strutture coinvolte nella gestione dell'emergenza mediante l'istituzione della struttura "comando-controllo" locale (definizione delle strutture C.O.C./U.C.L. e della funzione di R.O.C.) e la definizione dei livelli operativi da porre in atto in caso di emergenza;
5. descrizione dei modelli di intervento (v. Allegato 3 - Procedure Operative - P.O.) specifici per ciascuno degli scenari di rischio individuati. Ciascuna Scheda Operativa, oltre ad individuare i compiti e le interazioni tra le strutture e il personale coinvolto nella gestione dell'emergenza, facilita gli interessati ad impadronirsi delle proprie competenze/responsabilità, favorendo l'instaurarsi degli automatismi operativi necessari in caso di evento calamitoso.

Il Piano si articola nella seguente documentazione, secondo lo schema rappresentativo sotto riportato (vedi Figura 4-1):

- Parte generale (P.G.) = parte generale descrittiva degli elementi di cui sopra;
- Allegati:
 - ❖ Allegato 1 - Schede Raccolta Dati (S.R.D.) = moduli di raccolta dati inerenti le caratteristiche del territorio e delle risorse disponibili, in grado di fornire una conoscenza puntuale e funzionale del territorio;
 - ❖ Allegato 2 - Schede Scenari di Rischio (S.S.R.) = ogni scheda rappresenta un modulo descrittivo dello Scenario di Rischio ipotizzabile sul territorio del Comune di Motta Visconti, rimandando alla relativa Scheda Operativa;
 - ❖ Allegato 3 - Schede Operative (S.O.) = ogni Scheda Operativa descrive in modo schematico le azioni che devono essere intraprese e le relative responsabilità
- Documenti (DOC) = organigrammi, fac-simile ordinanze/manifesti, norme comportamentali del cittadino, etc;
- Cartografia = specifici elaborati cartografici in scala adeguata illustranti gli scenari di rischio individuati:
 - Tav. T1 - Inquadramento territoriale
 - Tav. T2 - Rete stradale e reti tecnologiche
 - Tav. T2A Reti tecnologiche (Fognatura)
 - Tav. T2B Reti tecnologiche (Acquedotto)
 - Tav. T2C Reti tecnologiche (Fornitura gas metano)
 - Tav. T3 - Rete idrografica
 - Tav. T4 – Aree di pericolosità idrogeologica (Direttiva Alluvioni)
 - Tav. T4A - Rischio idrogeologico (Direttiva Alluvioni)
 - Tav. T5 - Rischio sismico
 - Tav. T6 - Rischio incendio boschivo di interfaccia (Classe di Rischio)

- Tav. T6A - Rischio incendio boschivo di interfaccia (Classificazione ed uso del territorio)
- Tav. T7 - Aree e strutture destinabili all'emergenza (
- Tav. T8 – Rischio trasporti benzina
- Tav. T8A - Rischio trasporti GPL

Il Piano di Protezione Civile deve essere distribuito dal responsabile (R.O.C.) al personale coinvolto nella gestione dell'emergenza, mediante l'utilizzo e la compilazione di una Lista di distribuzione (v. DOC. 05) nella quale dovranno essere indicati i nominativi ai quali è stato consegnato l'elaborato e la versione del Piano.

Tutti i documenti che fanno parte del Piano devono essere aggiornati ogni anno, o comunque in caso di modifiche sostanziali (viabilistiche, sanitarie, territoriali, etc.) e, quindi, ridistribuiti al personale interessato in funzione della lista di cui sopra.

Le versioni obsolete (vecchie) del Piano devono in ogni caso essere conservate presso la sede operativa dell'Ente.

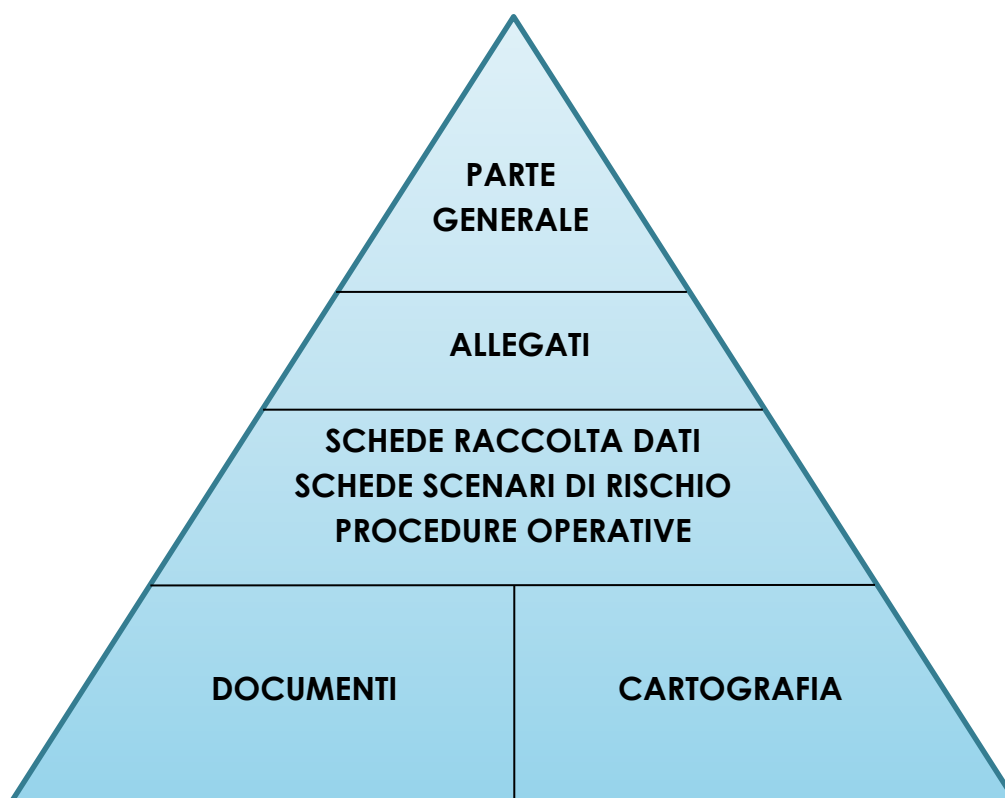


Figura 4-1 Struttura del Piano Comunale di Protezione Civile

4.3 Il Principio di sussidiarietà in fase di emergenza

Nel Sistema di Protezione Civile Nazionale vige il principio di sussidiarietà in fase di emergenza, vale a dire il principio secondo il quale l'organizzazione dell'intervento si basa sulla sinergia e sul coordinamento tra le strutture preposte, come indicato sin dalla L. 225/92.

Pertanto, se l'evento è fronteggiabile dalle sole forze a livello comunale, il Sindaco ha l'autorità e la responsabilità di intervenire con i mezzi a propria disposizione.

Se, al contrario, la situazione non è gestibile dalle sole forze comunali, il Sindaco segnala l'emergenza alla Prefettura, alla Provincia-Città Metropolitana e alla Regione e richiede l'intervento di supporto.

Se l'evento calamitoso peggiora ulteriormente, la Regione deve richiedere l'intervento del Dipartimento di Protezione Civile.

Nello specifico, ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in (art. 2 L. 225/92 come modificata dalla L. 100/2012 e ribadito dal D.Lgs. 1 del 02/01/2018 e ss-mm.ii):

- Eventi di **TIPO A**: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Eventi di **TIPO B**: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Eventi di **TIPO C**: calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

4.4 Livelli di responsabilità nella gestione dell'emergenza

Il D.Lgs. 1 del 02/01/2018 (che in parte ha modificato ed aggiornato la Legge 225/92 e la Legge 100/2012) ribadisce il ruolo del Sindaco quale autorità comunale di Protezione Civile e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

Per il corretto espletamento delle competenze ad esso affidate, **ogni Sindaco ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di Protezione Civile.**

4.4.1 Sindaco

Il Sindaco, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a/b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti. Il Sindaco è quindi il responsabile della gestione dei soccorsi sul territorio comunale di appartenenza, nonché del coordinamento ed impiego di tutte le forze disponibili.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D. Lgs. 112/98. In particolare, esse riguardano:

- 1) la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge, e la cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 2) l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali;
- 3) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 4) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5) l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;
- 6) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 7) l'attivazione della U.C.L. (Unità di Crisi Locale) costituita da tutte le figure, interne ed esterne al Comune, con le capacità e l'autorità necessarie a governare tutte le strutture operative, reperibili 24 ore su 24.

Si ritiene utile riportare i punti salienti dell'**art. 12 del nuovo D.Lgs. 1/2018 (funzioni dei Comuni)**.

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.
2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità:
 - (a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);
 - (b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
 - (c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;
 - (d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
 - (e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



- (f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
 - (g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
 - (h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.
3. L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).
4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b) ; la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.
5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:
- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
 - b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 42 di 173

sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

4.4.2 Referente Operativo Comunale (R.O.C.)

La figura del Referente Operativo Comunale è stata normata dalla L. 225/92 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale 16/05/2007 – N. 8/4732 (Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali).

Al di fuori della situazione di emergenza deve individuare, attraverso una continua sorveglianza del territorio, le necessarie esigenze di pianificazione e di carattere operativo.

Il R.O.C. svolge, inoltre, le seguenti funzioni:

- garantisce una costante reperibilità;
- gestisce e aggiorna la documentazione e gli elenchi delle risorse disponibili;
- valuta, in maniera non vincolante, gli acquisti e le forniture per l'organizzazione di qualsiasi Servizio di Protezione Civile;
- sovrintende alle operazioni di addestramento ed esercitazione del personale comunale e del gruppo di volontariato di protezione civile;
- organizza e gestisce la riunione di riesame del sistema di gestione per la protezione civile almeno una volta all'anno;
- coordina l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizza i rapporti con il volontariato locale;
- sovrintende al Piano (stesura ed aggiornamento);
- tiene i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (P.L., VV.F., CC, Corpo Forestale (Carabinieri Forestali), Prefettura, Provincia, Regione, etc.);
- assume, per delega del Sindaco, i compiti ad esso assegnati nelle Schede Operative (S.O.) del Piano;
- fornisce consulenza al Sindaco in merito a situazioni di potenziale pericolosità per beni e persone residenti sul territorio comunale;
- tiene i contatti con le ditte specializzate ad intervenire in caso di emergenza sul territorio (ditte specializzate in movimento terra, in bonifica dei siti e rimozione di rifiuti pericolosi, in somministrazione di pasti caldi, ditte di trasporto persone, ditte

predisposte alla fornitura dei beni di sopravvivenza, etc.) con le quali il Comune stipula accordi e convenzioni preventive per l'intervento in caso di emergenza.

N.B. Il Comune di Motta Visconti ha ritenuto di non dover nominare il Referente Operativo Comunale, pertanto, tutte le funzioni e le attività individuate a carico del R.O.C. si intendono in capo al Sindaco Pro Tempore ove non diversamente specificato.

4.4.3 Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile

Il Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile organizza le attività del Gruppo, i turni di reperibilità (v. DOC. 05), la formazione e l'addestramento dei Volontari e si fa carico dell'operatività dei mezzi.

Informa il R.O.C. in merito alle esigenze dei componenti del Gruppo e, a richiesta del Sindaco, allerta tutti i volontari disponibili nelle attività di P.C.

N.B. Il Comune di Motta Visconti non è dotato di Gruppo Comunale di Protezione Civile ma ha stipulato una convenzione con locale il Distaccamento del Corpo Volontari Parco del Ticino ("Accordo di collaborazione tra il Comune di Motta Visconti (MI) e il Parco Lombardo della Valle del Ticino per il coordinamento e l'impiego del Corpo Volontari Parco Ticino - Distaccamento di Motta Visconti - 13.01.2023"), pertanto, ogni qualvolta nel presente documento verrà fatto accenno al GCPC e al suo Coordinatore si intenderà riferirsi rispettivamente al Distaccamento del Corpo Volontari Parco del Ticino di Motta Visconti e al Responsabile del sopracitato Distaccamento.

4.4.4 Responsabile della Polizia Locale

Il responsabile del Servizio di Polizia Locale è componente del C.O.C. – U.C.L. e affianca il Sindaco per tutte le attività afferenti agli aspetti di viabilità e di sicurezza del territorio.

4.4.5 Prefetto

Il Prefetto è un organo periferico dell'Amministrazione statale con competenza generale e funzioni di rappresentanza governativa a livello provinciale.

Ai sensi di quanto introdotto dalla Legge 100/2012 e dal D.Lgs. 1 del 02/01/2018, nel caso di emergenze non gestibili dalle sole forze comunali e, quindi, al verificarsi di un evento di tipo b) o c) il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

Si occupa dei dettagli di carattere operativo previsti dai piani di emergenza e si avvale di strutture temporanee da costituire di volta in volta per la durata dell'emergenza quali il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) ed il C.O.M. (Centro Operativo Misto), diretti da un rappresentante nominato.

Il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, o per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Segretario del Consiglio, con i poteri di cui al comma 2 dell'art. 5 della L. 225/1992. Tale disposizione, tuttavia, trova effettiva attuazione soltanto nel caso in cui sia espressamente richiamata dalla deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. Se ciò non avviene, l'esercizio del potere di ordinanza resta attribuito al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, così come previsto dal comma 2 dell'art. 5 della stessa legge.

4.4.6 Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa collegiale provvisoria (attiva solo nel corso dell'emergenza) che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il C.O.M. viene istituito ad evento avvenuto per essere il più possibile prossimo al luogo dell'emergenza.

Viene attivato dal Prefetto ed opera alle sue strette dipendenze.

La sede del C.O.M. deve essere collocata in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede devono avere una superficie complessiva minima di 500 m² con una suddivisione interna che preveda almeno una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni (v. S.R.D. 25).

Il Comune di Motta Visconti appartiene al COM 4 di Abbiategrasso (c/o Municipio - Via Marconi, 1)¹

Il C.O.M. 4 coordina i seguenti C.O.C.:

- Abbiategrasso
- Albairate
- Besate
- Bubbiano
- Calvignasco
- Cassinetta di
- Lugagnano
- Cisliano
- Gaggiano
- Gudo Visconti

¹ Fonte: PIANO SOCCORSO RISCHIO SISMICO di Regione Lombardia - Aggiornamento 2020 "Elementi conoscitivi del sistema regionale di protezione civile – Tabelle" Allegato 2: "Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio.

- Morimondo
- Motta Visconti
- Ozzero
- Rosate
- Vermezzo con Zelo

4.4.7 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Per il Comune di Motta Visconti è localizzato presso la Sede Municipale.

4.4.8 Unità di Crisi Locale (U.C.L.)

Al verificarsi di un evento calamitoso, qualora l'emergenza non sia fronteggiabile con le strutture di soccorso e di ordine pubblico locali, il Sindaco o il suo delegato convoca urgentemente l'U.C.L. in seduta permanente. L'attivazione dell'Unità di Crisi Locale, per la realtà del Comune di Motta Visconti, equivale all'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il ruolo del segretario dell'U.C.L. è assegnato direttamente dal Sindaco nei confronti di un funzionario comunale. Il Segretario dovrà verbalizzare quanto accade, avendo cura di non trascurare alcun dettaglio.

L'U.C.L. si riunisce presso la Sala Operativa Comunale (S.O.C.), istituita presso la sede municipale, ed è costituita da tutte le figure, interne ed esterne al Comune (v. S.R.D. 24), con le capacità e le autorità necessarie a governare le strutture operative, reperibili 24 ore su 24.

L'U.C.L. svolge le seguenti funzioni:

- valuta le esigenze del territorio in funzione dell'evolversi della situazione;
- coordina gli interventi di soccorso e le attività assistenziali alla popolazione;
- inoltra le richieste di rinforzo;
- aggiorna lo stato della situazione a Prefetto, Presidente di Città Metropolitana e Presidente della Giunta Regionale;
- può richiedere l'intervento di consulenze esterne specifiche.

Va precisato che in particolari situazioni operative (per esempio la ricerca persona scomparsa) la sede dell'U.C.L. potrebbe essere dislocata in prossimità dell'area delle operazioni in modalità PCA (Posto di Comando Avanzato).

In alcuni casi, per specifiche competenze operative indicate in protocolli congiunti del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni, la responsabilità dell'U.C.L. potrebbe essere assegnata non al Sindaco ma ad altro Ente, quale, per esempio, i Vigili del Fuoco.

La struttura operativa comunale resterà invariata ma opererà a supporto dei VV.F. e sotto il loro coordinamento operativo.

4.4.9 Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92 e s.m.i., sono componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le Prefetture, le Regioni, le Province, i Comuni che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali. Nel dettaglio le strutture operative del Servizio di Protezione Civile sono:

- Prefettura, Regione, Provincia, Comune;
- Vigili del Fuoco (V.V.F.);
- Forze Armate;
- Forze di Polizia;
- Corpo Forestale dello Stato (Incorporato nell'Arma dei Carabinieri);
- Servizi Tecnici Nazionali e Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- Emergenza sanitaria (118);
- Croce Rossa Italiana (C.R.I.);
- Servizio Sanitario Nazionale (A.T.S.);
- Agenzia Regionale per l'Ambiente (A.R.P.A.);
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- A.R.I. - Associazione Radioamatori Italiani;

- Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Nazionale o Regionale.

I livelli operativi della pianificazione di emergenza sono così schematizzabili:

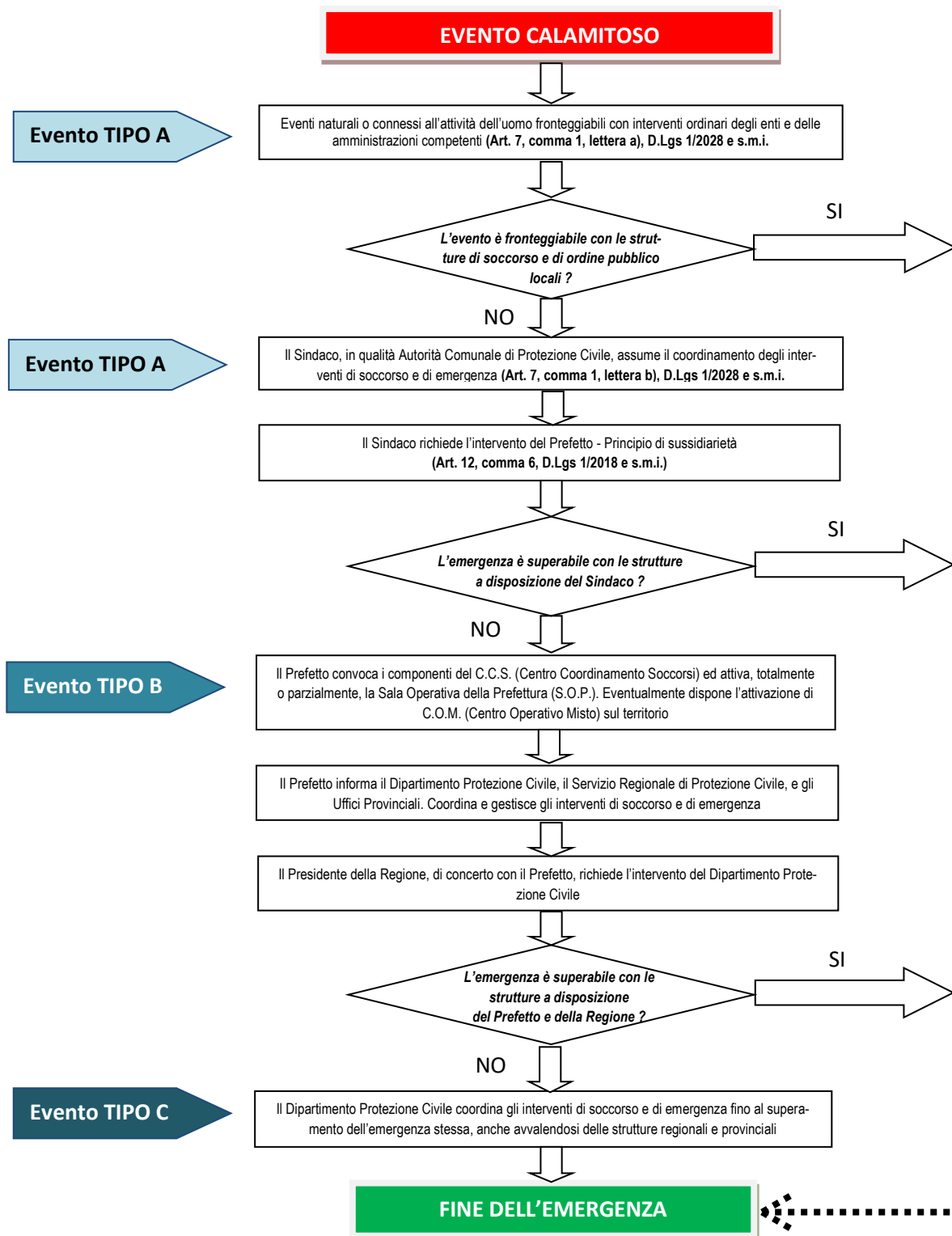


Figura 4-2 Livelli di responsabilità nella gestione dell'emergenza

4.5 Livelli operativi di intervento dell'organizzazione comunale di protezione civile

In caso di emergenza i livelli operativi di intervento della struttura comunale di Protezione Civile sono sostanzialmente tre:

- 1° livello operativo: gestito dall'*operatore comunale* che riceve la segnalazione o dal *Volontario di turno* del Gruppo Comunale di Protezione Civile (se vengono attivati turni di reperibilità) o dalla Organizzazione di Volontariato operante sul territorio con rapporto di convenzione con l'Ente;
- 2° livello operativo: gestito dal R.O.C. (Referente Operativo Comunale);
- 3° livello operativo: gestito dal *Sindaco*.

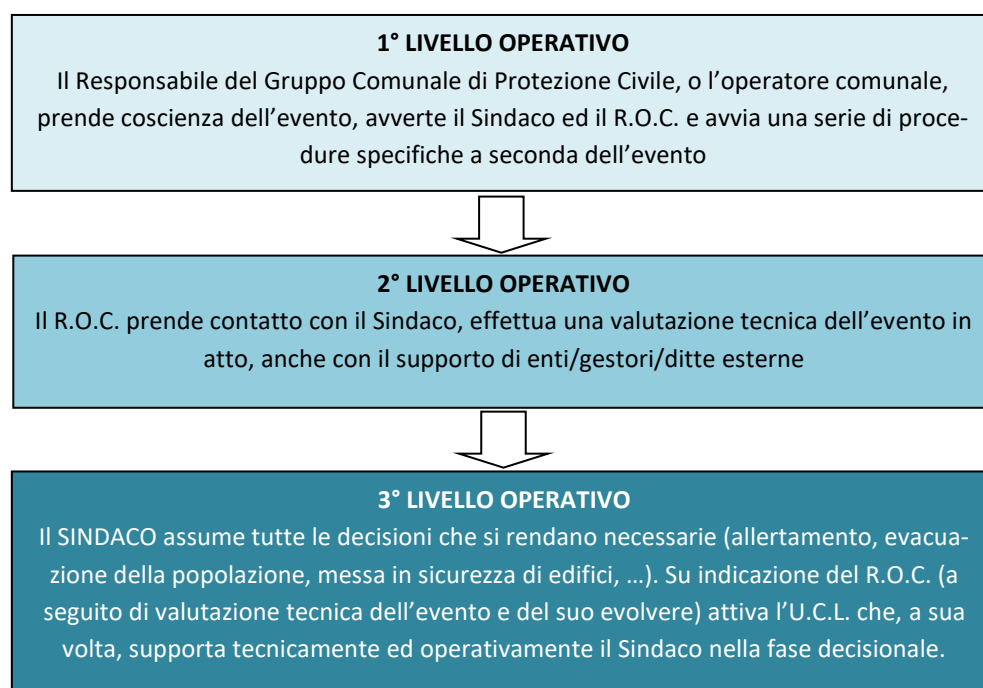


Figura 4-3 Livelli di operativi di intervento nella gestione comunale dell'emergenza

5 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

5.1 Suddivisione amministrativa

Motta Visconti è un comune appartenente alla Città Metropolitana di Milano, si estende per 10,5 km² ca. e confina con i seguenti comuni:

- Vigevano (PV)
- Bereguardo (PV)
- Casorate Primo (PV)
- Besate (MI)

Le località, gli agglomerati, le cascine e le case sparse sono in cui vi sono residenti sono:

- Cascina Agnella
- Cascina Casa Makallè
- Villa Rosa
- Casa dei Blocchi
- Casa Passatempo
- Vigna della Pace

N.B. Sul territorio di Motta Visconti non sono presenti frazioni.



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Figura 5-1 Vista aerea dell'area urbana di Motta Visconti

Codice ISTAT: 015151

Codice Catastale: F783

Coordinate decimali: Latitudine: 45.2872 N Longitudine: 8.99269 E

N.B. Coordinate riferite al Palazzo Comunale.

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 58 di 173

Nel Comune di Motta Visconti si contano:

- Abitanti complessivi: **8226**
- Abitanti con necessità di supporto e ausilio alla deambulazione²: non disp.
- Abitanti con necessità di continuità elettrica H24 7/7³: non disp.
- Abitanti con necessità di continuità elettrica notturna⁴: non disp.
- Abitanti con **età superiore a 65 anni: 1909 pari al 23,21% della popolazione**

I dati sopra indicati sono aggiornati al **31/12/2024**.

Nelle due immagini seguenti viene indicata graficamente la posizione della Città Metropolitana di Milano rispetto alla Lombardia e del Comune di Motta Visconti all'interno della Città Metropolitana di Milano.

² Dati non forniti dai Medici di Medicina Generale operanti nel territorio comunale

³ Dati non forniti dai Medici di Medicina Generale operanti nel territorio comunale

⁴ Dati non forniti dai Medici di Medicina Generale operanti nel territorio comunale



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

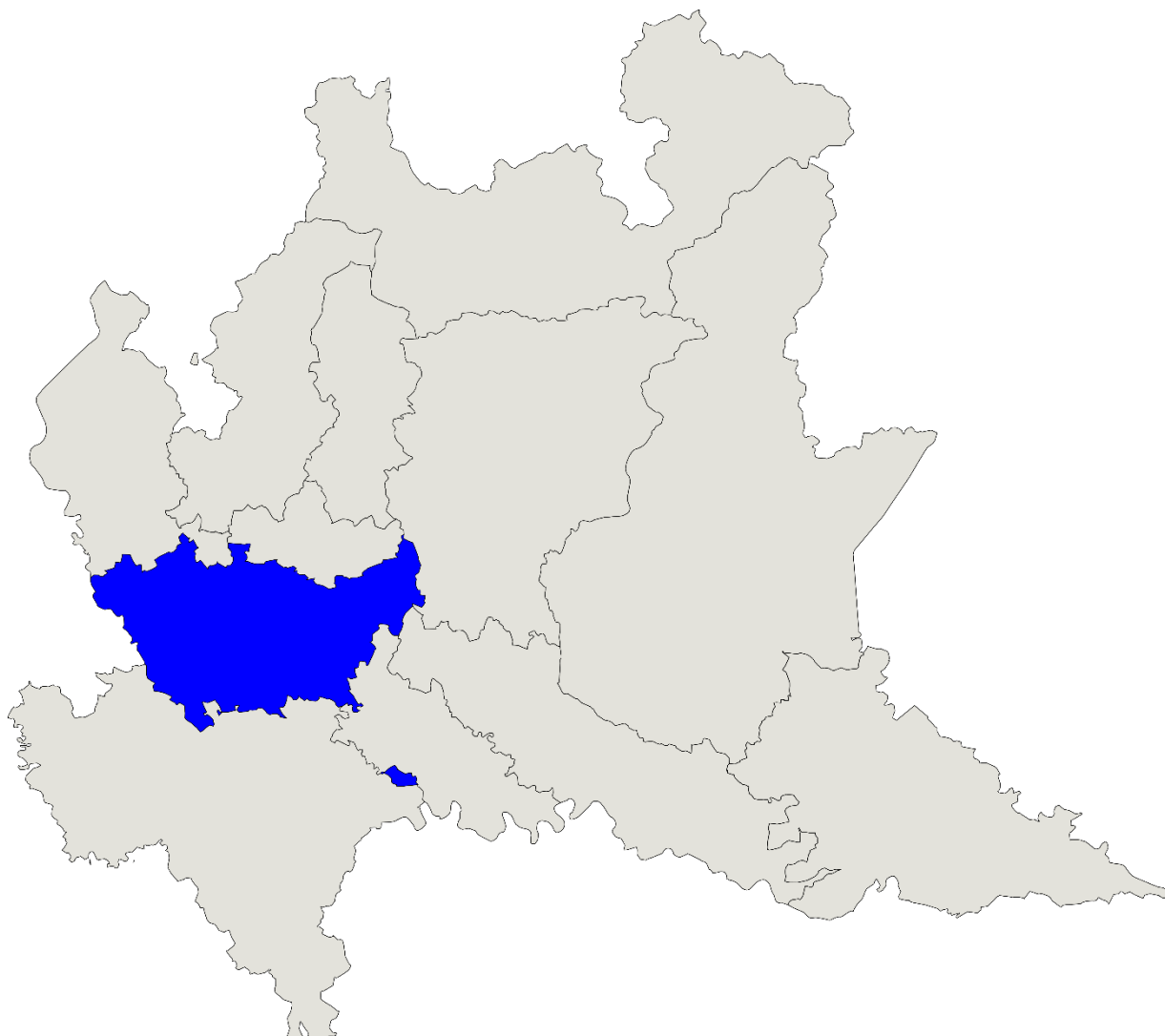


Figura 5-2 Inquadramento territoriale della Città Metropolitana di Milano all'interno della Regione Lombardia.

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 60 di 173



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

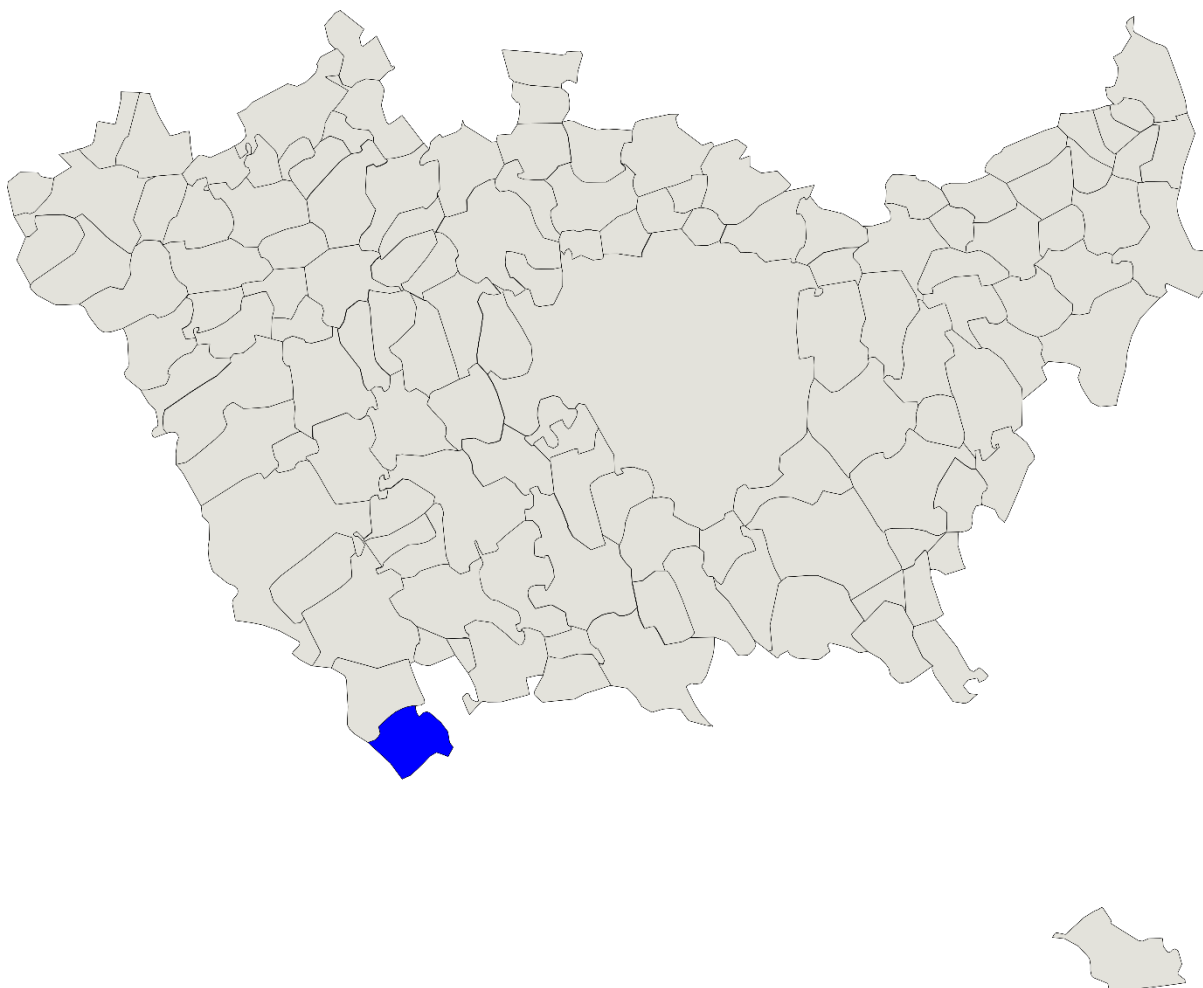


Figura 5-3 Inquadramento territoriale del Comune di Motta Visconti all'interno della Città Metropolitana di Milano.

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 61 di 173

5.2 Sede del Comune

Comune di Motta Visconti

Indirizzo:	Piazza San Rocco 9A 20086 Motta Visconti (MI)
Telefono	(+39) Telefono: 02 90008111
Fax	(+39) 02 90009071
e-mail	protocollo@comune.mottavisconti.mi.it
PEC	segreteria@pec.comune.mottavisconti.mi.it

5.3 Viabilità

5.3.1 Rete Stradale

La maglia viabilistica principale è costituita dalla Strada Statale 526 dell'Est Ticino (Magenta - Pavia) che rappresenta l'asse NO-SE del territorio comunale e dalla SP33 (Coazzano - Motta Visconti).

Il resto del territorio è interconnesso da viabilità comunale.



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

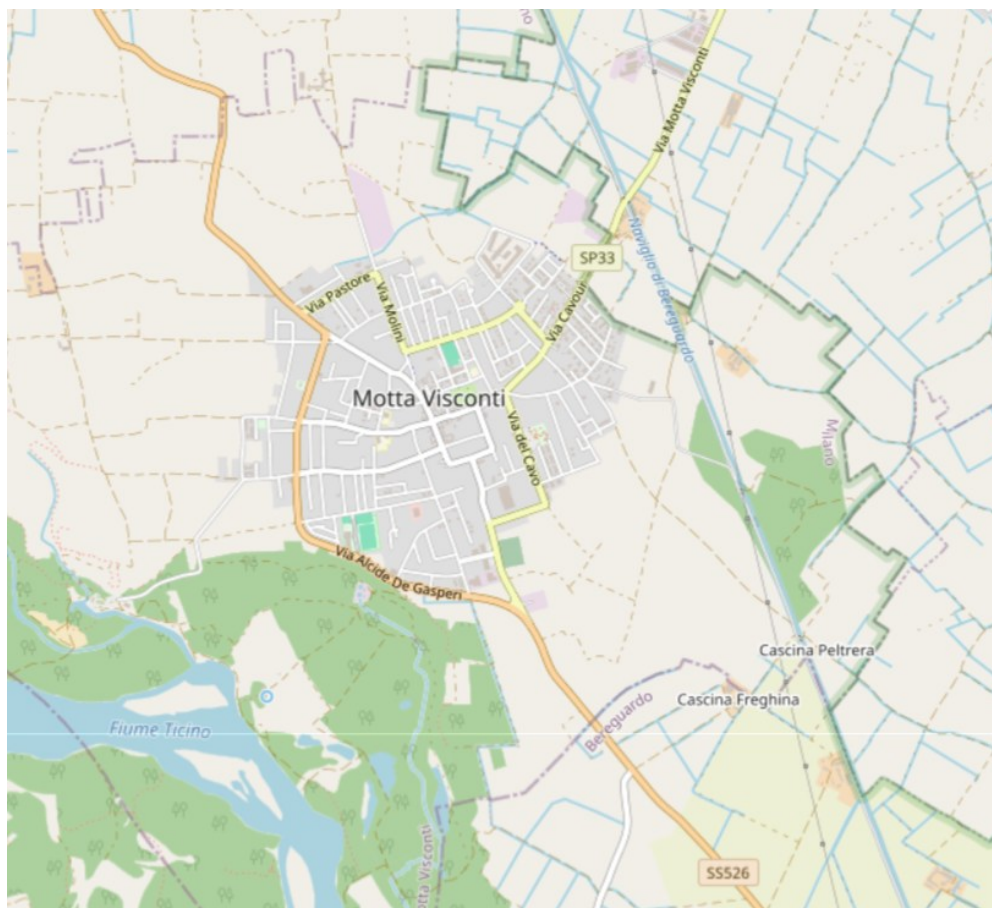


Figura 5-4 Viabilità comunale.

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 64 di 173



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

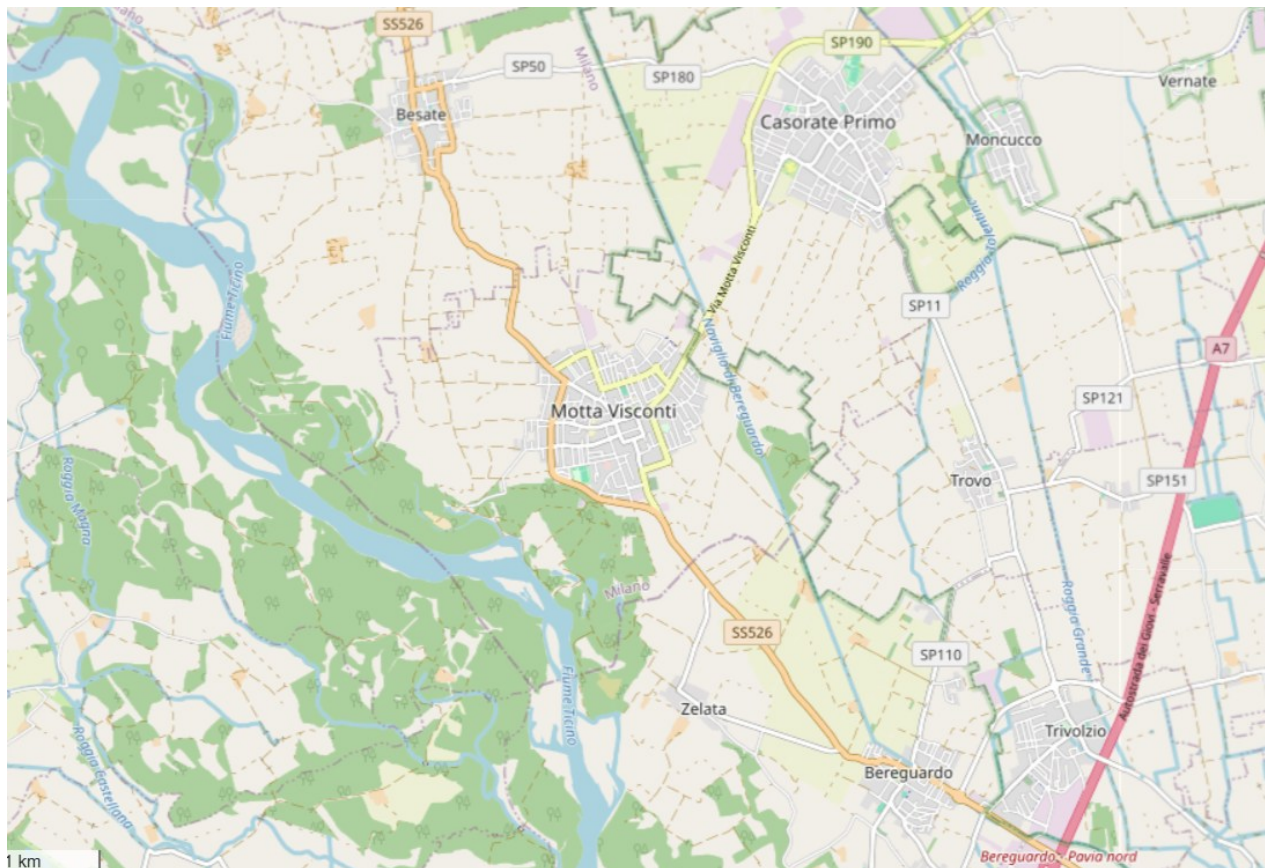


Figura 5-5 Viabilità sovracomunale.

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 65 di 173

5.3.2 Trasporto Pubblico Locale

Il trasporto pubblico locale su gomma a Motta Visconti è garantito dalle corse delle linee automobilistiche che attraversano il territorio comunale, sotto la competenza della Provincia di Milano e garantite da:

- STAR Mobility S.p.A.
Viale Italia, 100
26900 Lodi (LO)
Tel: 0382.469293 (Servizio Clienti) - 0371 51011 (Biglietteria)

Per informazioni specifiche relative alle corse e agli orari si rimanda a:

<https://starmobility.it/>

- AUTOGUIDOVIE SPA
Via M.F. Quintiliano, 18
20138 MILANO (MI)
Tel: 800086567 (Servizio Clienti)
Whatsapp Assistenza clienti (solo testo): 3399958251

Per informazioni specifiche relative alle corse e agli orari si rimanda a:

<https://autoguidovie.it/>

- STAV Autolinee SPA
Corso Milano 168,
27029 Vigevano (PV)
Telefono: +39 0381 22200 - +39 0381 23725 - +39 0381 325475

Per informazioni specifiche relative alle corse e agli orari si rimanda a:

<https://stavautolinee.it/>

In generale, per quanto riguarda i trasporti pubblici su strada, riferirsi al portale:

<https://www.muoversi.regione.lombardia.it/planner/#/home>

5.3.3 Trasporto Aereo

Sul territorio di Motta Visconti non sono presenti aviosuperfici, aeroporti ed eliporti.

Per quanto riguarda gli aeroporti destinati al trasporto civile, gli hub di riferimento sono l'aeroporto "Silvio Berlusconi" di Milano-Malpensa a circa 50 km., raggiungibile tramite la SS 526 dell'Est Ticino e quindi la SS 336dir., l'"Enrico Forlanini" di Milano-Linate, distante circa 40 km. e raggiungibile percorrendo l'Autostrada A7 "Milano-Genova" e la Tangenziale Est di Milano e l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio "Caravaggio", distante circa 90 km., raggiungibile utilizzando l'autostrada A7, la Tangenziale Est Milano e quindi l'autostrada A4.



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

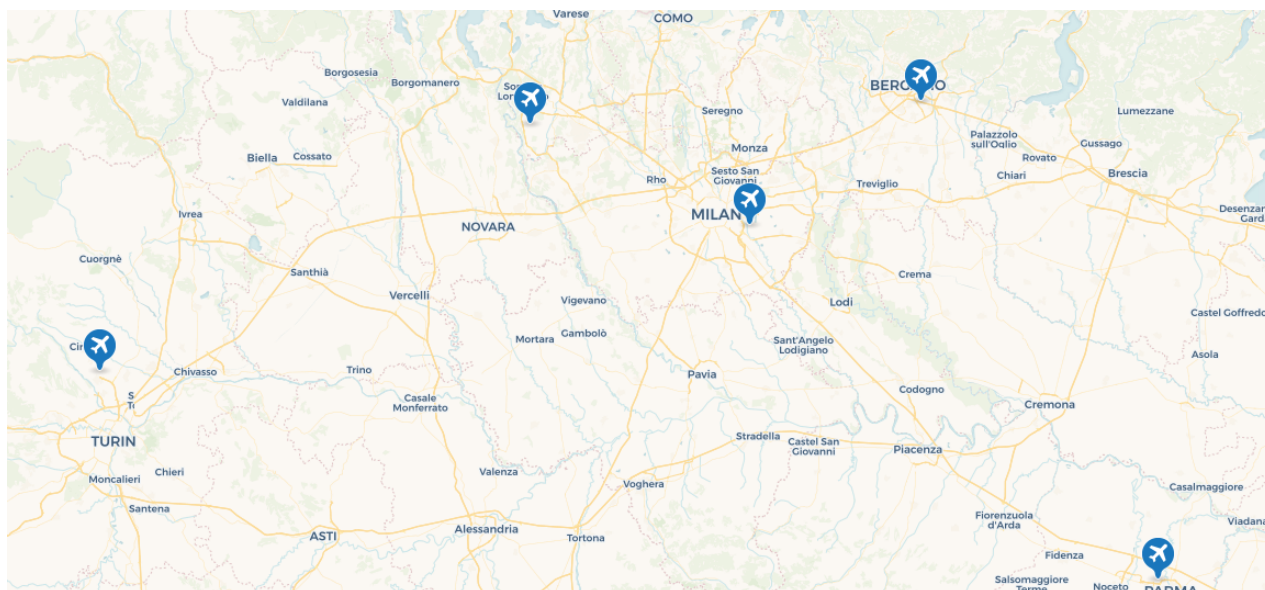


Figura 5-6 Mappa degli aeroporti di riferimento per il comune di Motta Visconti.

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 68 di 173

5.4 Sistema infrastrutturale e tecnologico

Il Comune di Motta Visconti risulta dotato di un buon sistema infrastrutturale.

Per quanto concerne il sistema idrico, si rileva la presenza di n. 3 pozzi ad uso potabile siti in via De Gasperi, via Greppi e via Negri.

Il comune dispone di torre piezometrica a servizio del centro abitato.

La distribuzione dell'acquedotto non evidenzia problemi in alcuna parte del centro abitato, delle frazioni e delle cascine/case sparse.

Per quanto concerne il sistema fognario, si osserva che la situazione appare omogenea all'interno dell'intero territorio infatti la rete fognaria, localizzata lungo le vie principali e lungo le principali diramazioni, copre i principali nuclei insediativi.

Il sistema fognario comunale è costituito da una rete di fognatura mista, ed è dotato di un impianto di depurazione situato in Via De Gasperi a Motta Visconti.

Anche per quanto riguarda tutte le altre infrastrutture come le linee dell'acqua potabile, l'impianto di rete elettrica, del gas metano, delle linee telefoniche, dell'illuminazione pubblica non sono riscontrabili particolari problemi, in quanto tutte le aree urbanizzate presentano queste dotazioni territoriali.

Riassumendo, le reti tecnologiche e di servizio presenti sul territorio risultano essere:

- rete di adduzione e di distribuzione acqua potabile;
- rete dell'energia elettrica;
- rete gas metano;
- rete fognaria;

Negli elaborati cartografici (Tav. T2 - Rete stradale e reti tecnologiche) vengono riportati i tracciati delle infrastrutture insistenti sul territorio.

Qualora a causa di un evento una o più reti subiscano danni, dovrà essere richiesto l'immediato intervento del relativo Gestore. Si rimanda alla S.R.D. 26 per i riferimenti da contattare in caso di emergenza.

Rimandi:

- idranti (v. S.R.D. 03);
- pozzi, torri piezometriche, sorgenti e serbatoi (v. S.R.D. 04);
- impianti di depurazione (v. S.R.D. 05);
- ponti (v. S.R.D. 09).

N.B. Nella cartografia vettoriale fornita dall'Ente in formato DWG si rileva una discrepanza di dimensionamento e tracciato degli elementi (es: percorso Roggia Gambirone e percorso via Matteotti – Parte terminale) rispetto alla cartografia e agli shapefiles presenti sul Geoportale di Regione Lombardia. Ciò comporta un inevitabile effetto di incongruenza grafica che risulta particolarmente evidente nelle tavole T3 - Rete Idrografica, T4A - Rischio idrogeologico (PGRA - Direttiva Alluvioni).

5.5 Inquadramento geologico, geomorfologico, idrogeologico, idrografico e sismico, PAI e PGRA

Per quanto concerne le tematiche legate a:

- GEOMORFOLOGIA E GEOLOGIA
- IDROGEOLOGIA
- IDROGRAFIA
- IDROGRAFIA - CARATTERI IDROGRAFICI
- INQUADRAMENTO GEOLOGICO – TECNICO
- ANALISI DELLA SISMICITÀ DEL TERRITORIO
- ADEGUAMENTO AL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
- ADEGUAMENTO AL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DELLE ALLUVIONI NEL DISTRETTO DEL PO (PGRA)

Si rimanda integralmente alla **Relazione geologica allegato al P.G.T. di Motta Visconti, realizzata dallo Studio Geologico del Dott. Geol. Marco Parmigiani - Via R. Sanzio, n.3 - 21049 - Tradate (VA) nel settembre 2025 che sostituisce per sopravvenuta evoluzione normativa quella del Dott. Geol. Luca Giorgi - Via Enrico Toti, 3, 27058 Voghera (PV) redatta nel maggio del 2008.**

5.6 Richiami e cenni sulla sismicità del territorio e definizione della pericolosità sismica locale

Regione Lombardia con la D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 “Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)” pubblicata su BURL Serie Ordinaria n. 29 - Mercoledì 16 luglio 2014, ha definito una nuova classificazione sismica.

Successivamente, Regione Lombardia ha emesso la D.G.R. 10 ottobre 2014 - n. X/2489, Differimento del termine di entrata in vigore della nuova classificazione sismica del territorio approvata con D.G.R. 21 luglio 2014, n. 2129 «Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (L.r. 1/2000, art. 3, comma 108, lett. d)», pubblicato su BURL Serie Ordinaria n. 42 - Martedì 14 ottobre 2014.

In tale D.G.R. veniva differito al 14 ottobre 2015 il termine dell'entrata in vigore della D.G.R. 21 luglio 2014, n. 2129.

Veniva inoltre disposto che nelle more dell'entrata in vigore della nuova classificazione sismica, nei Comuni che sarebbero stati riclassificati dalla Zona 4 alla Zona 3 e dalla Zona 3 alla Zona 2, tutti i progetti delle strutture riguardanti nuove costruzioni – pubbliche e private – fossero redatti conformemente alle norme tecniche vigenti, rispettivamente, nelle Zone 3 e 2.

In data 08/10/2015, con D.G.R. n. X/4144 (Ulteriore differimento del termine di entrata in vigore della nuova classificazione sismica del territorio approvata con D.G.R. 11 luglio 2014, n. 2129 «Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, comma 108, lett. d)», Regione Lombardia ha ulteriormente differito il termine di entrata in vigore della zonazione sismica al 10/04/2016.

In funzione di questa nuova classificazione sismica risulta che:

il Comune di Motta Visconti rientra in Zona Sismica 3, con A_g Max pari a. 0,050978

Si ricorda, per completezza di informazione, che la massima intensità macrosismica mai verificatasi nel comune di Motta Visconti è ≤ 6 (scala Richter), come riportato sul sito Internet dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (https://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE_PROVINCE/3.html).

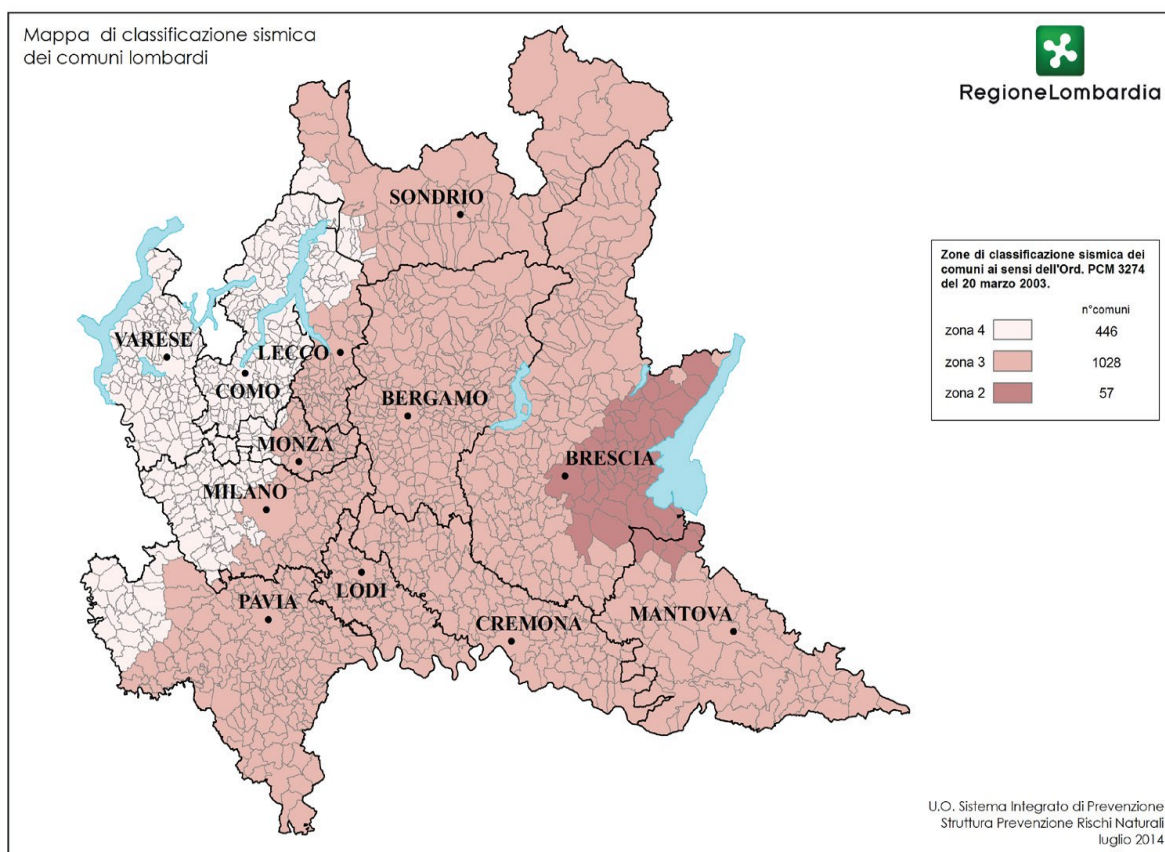


Figura 5-7 Zone di classificazione sismica dei comuni della Lombardia ai sensi della Delibera della Giunta regionale 11 luglio 2014 - n. X/2129

5.7 Reticolo idrografico

Corsi d'acqua	
Corsi d'acqua Reticolo idrografico PRINCIPALE	Ticino
Corsi d'acqua Reticolo di competenza di CONSORZI DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE	Naviglio di Bereguardo (Est Ticino Villorresi)
Corsi d'acqua Reticolo idrografico MINORE	Cavo Canalino (P018)
	Roggia Maina (160)
	Cavo Marcello (P356)
	Roggia Cascina Spagnola (o Cavo Scolari) (183)
	Cavo Cantù
	Roggia Carina
	Roggia Gambirone

Reticolo Idrico Principale

Nome del Corso	Comuni attraversati	Foce o sbocco
Fiume Ticino (MI001)	ABBIATEGRASSO, BERNATE TICINO, BESATE, BOFFALORA SOPRA TICINO, CASTANO PRIMO, CUGGIONO, MAGENTA, MORIMONDO, MOTTA VISCONTI, NOSATE, ROBECCHETTO CON INDUNO, ROBECCO SUL NAVIGLIO, TURBIGO (N.B. Comuni attraversati in Provincia di Milano)	Fiume Po (Provincia di Pavia)

DELIBERA N.3668- (DL) RIORDINO DEI RETICOLI IDRICI DI REGIONE LOMBARDIA E REVISIONE DEI CANONI DI POLIZIA IDRAULICA. AGGIORNAMENTO DELLA D.G.R. 18 DICEMBRE 2023 N. XII/1615 E DEI RELATIVI ALLEGATI TECNICI (Seduta di Giunta numero 97 del 16 dicembre 2024 - XII Legislatura).

Reticolo Consorzi di Bonifica e irrigazione

Nome del Corso	Foce o sbocco
Naviglio di Bereguardo (MI030)	Roggia Tolentina di Bereguardo

Reticolo Idrico Minore

Nome del Corso	Foce o sbocco
Cavo Canalino (P018)	n.d.
Roggia Maina (160)	n.d.
Cavo Marcello (P356)	n.d.
Roggia Cascina Spagnola (o Cavo Scolari) (183)	n.d.
Cavo Cantù	n.d.
Roggia Carina	n.d.
Roggia Gambirone	n.d.

Deliberazione di Consiglio Comunale n. 27 del 05.03.2009

Riferimento: Tav. T3 - Rete idrografica.

N.B. Nella cartografia vettoriale fornita dall'Ente in formato DWG si rileva una discrepanza di dimensionamento e tracciato degli elementi (es: percorso Roggia Gambirone e percorso via Matteotti – Parte terminale) rispetto alla cartografia e agli shapefiles presenti sul Geoportale di Regione Lombardia. Ciò comporta un inevitabile effetto di incongruenza grafica che risulta particolarmente evidente nelle tavole T3 - Rete Idrografica, T4A - Rischio idrogeologico (PGRA - Direttiva Alluvioni).

5.8 Inquadramento meteo-climatico

Nel corso dell'analisi svolta è risultato opportuno procedere alla caratterizzazione dei fattori meteo-climatici nell'ambito del territorio indagato, considerando la distribuzione stagionale delle precipitazioni e delle temperature. Per far ciò si è fatto soprattutto riferimento a specifici lavori tematici analizzando i dati termometrici registrati dalle varie stazioni meteorologiche dell'Area Metropolitana di Milano e della vicina Provincia di Pavia. In particolare, sono stati considerati i dati relativi alla stazione ARPA - Lombardia di Bereguardo (PV) – C.na Fornasetta, relativamente al periodo 2022-2024, rappresentativa della situazione climatica del territorio.

5.8.1 Analisi delle temperature e delle precipitazioni

Nella tabella che segue sono riportati i valori sintetici riferiti al periodo 2022-2024 ricavati dai sensori 12716 (temperature), 12724 (precipitazioni) e 12719 (umidità) della stazione meteorologica ARPA Lombardia di Bereguardo (PV) – C.na Fornasetta.

Per quanto riguarda le temperature, il regime climatico è quello caratteristico della pianura padana, caratterizzato da un minimo (tipicamente centrato nei mesi di Dicembre – Gennaio-Febbraio) e da un massimo (tipicamente centrato nei mesi di Giugno-Luglio - Agosto).

Con riferimento alle precipitazioni, invece, si evince che il valore di precipitazione media nell'arco dell'anno è di poco inferiore ai 600 mm. per una media di giorni-pioggia pari a 139 circa.

In funzioni dei dati disponibili, è possibile pertanto affermare che il clima della zona esame risulta essere di tipo continentale e presenta, pertanto, forti variabilità legate all'entità delle precipitazioni ed al regime termico, caratterizzato da inverni rigidi e nebbiosi e da estati calde e afose (a causa dell'alto tasso di umidità).

Per ciò che attiene alle precipitazioni si evidenzia il classico regime annuale caratterizzato da due massimi (Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre-Dicembre) e due minimi (Febbraio-Marzo e Settembre), mentre il mese con la piovosità media meno elevata è quello di Giugno.

I mesi estivi (in particolar modo Luglio) sono quelli caratterizzati dalla maggiore intensità oraria di precipitazioni, tipiche degli eventi temporaleschi.

Caratterizzazione meteorologica (anni 2022-2024)	
Precipitazioni medie annue (mm.)	594,8
Numero medio annuo di giorni di pioggia	139,3
Temperatura media annua (°C)	14,3
Temperatura minima media annua (°C)	-5,9
Temperatura minima assoluta (°C)	-7,3
Temperatura massima media annua	36,1
Temperatura massima assoluta (°C)	36,6
Umidità relativa media annua (%)	81,5
Umidità relativa minima media annua (%)	36,3
Umidità relativa massima media annua (%)	100
Umidità massima assoluta (%)	100
Umidità minima assoluta (%)	32,2

Tabella 1 – Caratterizzazione meteorologica

6 ANALISI DI PERICOLOSITÀ E SCENARI DI RISCHIO

Al fine di garantire un'efficace pianificazione dell'emergenza occorre preliminarmente individuare i potenziali scenari di evento (o **scenari di rischio**) attesi nel territorio del Comune, rispetto ai quali delineare i modelli d'intervento.

Gli eventi attesi si suddividono in eventi prevedibili (alluvioni, frane, eventi meteorici particolarmente intensi) e non prevedibili (sisma, incendi boschivi e d'interruzione di servizi).

Nel complesso gli scenari di rischio individuati, da considerare nella stesura di un Piano di Protezione Civile, sono i seguenti:

1. **Rischio idrogeologico:** gli eventi idrogeologici calamitosi (frane ed inondazioni) sono periodicamente ricorrenti, estremamente diffusi a livello nazionale e, tra quelli naturali, forse i più gravi, poiché sono in grado di svolgere un'azione devastante a largo raggio sul territorio antropizzato. Il rischio idrogeologico è suddiviso in:
 - **frana**
 - **erosione spondale**
 - **esondazione**
 - **valanga**



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



2. Rischio meteorologico di carattere eccezionale suddiviso in:

- intense precipitazioni piovose,
- grandine consistente,
- forte vento e trombe d'aria
- nevicata intensa,
- gelate
- fitta nebbia

3. Rischio sismico

4. Rischio incendio boschivo suddiviso in:

- incendio boschivo con coinvolgimento di sole aree boscate
- incendio boschivo con coinvolgimento di aree urbanizzate
- incendio boschivo con coinvolgimento di infrastrutture

5. Rischio attività antropica suddiviso in:

- incendio / scoppio / esplosione impianto produttivo
- emissione gassosa tossica / nube di fumo tossico in atmosfera
- dispersione di liquidi tossici o nocivi
- dispersione di sostanze radioattive
- incidente stradale con eventuale fuoriuscita di sostanze pericolose
- incidente aereo
- crollo ponte / altre infrastrutture viabilistiche
- rinvenimento rifiuti pericolosi
- rinvenimento di chiazze oleose o schiuma galleggiante su corsi d'acqua
- incidente industriale rilevante

	Comune di Motta Visconti (MI)	Versione 1.0.1
Dicembre 2025	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE PARTE GENERALE	Pagina 80 di 173

6. Rischio sanitario suddiviso in:

- **carezza idrica**
- **epidemia o pandemia influenzale**
- **epizoozia**

Nella tabella che segue vengono riassunti gli scenari di rischio con indicazione (su sfondo giallo) di quelli più probabili per il territorio di Motta Visconti.

RISCHI AMBIENTALI

TIPOLOGIA DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI EVENTO CALAMITOSO
Rischio Idrogeologico	Frana superficiale
	Frana di crollo
	Caduta massi
	Colata detritica
	Erosione spondale sul reticolo idrografico
	Esondazione Fiumi maggiori (fasce P.A.I.)
	Esondazione corsi d'acqua minori
	Esondazione Laghi
	Valanga
Rischi meteorologici	Forti Precipitazioni / Nubifragio
	Tromba d'aria / Forti venti
	Grandinata
	Forte Nebbia
	Gelata
	Nevicata
Rischio Sismico	Sisma
Rischio Incendio Boschivo	Incendio Boschivo con coinvolgimento di sole aree boscate
	Incendio boschivo con coinvolgimento di aree urbanizzate
	Incendio boschivo con coinvolgimento infrastrutture

Tabella 2 - Rischi Naturali e Ambientali⁵

⁵ Sono evidenziati in azzurro i rischi considerati nel presente elaborato.

RISCHI ANTROPICI

TIPOLOGIA DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI EVENTO CALAMITOSO
Rischio industriale	Incendio / Scoppio / Esplosione impianto produttivo
	Emissione gassosa tossica /Nube di fumo tossico in atmosfera
	Dispersione di liquidi tossici o nocivi
	Dispersione di sostanze radioattive
Rischio viabilistico	Incidente a mezzo di trasporto di sostanze pericolose/tossiche/nocive/radioattive
	Crollo ponte / altre infrastrutture viabilistiche
Altri rischi	Caduta aereo
	Rinvenimento rifiuti pericolosi
	Chiazze oleose o schiuma nei corsi d'acqua

Tabella 3 - Rischi Antropici⁶

⁶ Sono evidenziati in azzurro i rischi considerati nel presente elaborato.

RISCHI SANITARI

TIPOLOGIA DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI EVENTO CALAMITOSO
Rischi per salute umana	Carenza idrica
	Epidemia o pandemia influenzale
Rischi legati a presenza animali	Epizoozia

Tabella 4 - Rischi Sanitari⁷

Nelle tabelle precedenti sono stati evidenziati in giallo i rischi ipotizzabili (e più probabili) sul territorio del Comune, desunti sia dallo studio del territorio dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, sismico, etc., sia dalla frequenza con la quale alcuni fenomeni si sono verificati in passato e anche recentemente.

Per ogni tipologia di rischio ipotizzabile è stata allestita una scheda di scenario (v. Allegato 2 - S.S.R.) che riassume le informazioni basilari del rischio.

Laddove il rischio è stato considerato rilevante (rischio idrogeologico, rischio sismico, rischio incendio boschivo) è stata predisposta una specifica carta di scenario:

- Tav. T4 – Aree di pericolosità idrogeologica (PGRA Direttiva Alluvioni)
- Tav. T4A - Rischio idrogeologico (PGRA Direttiva Alluvioni)
- Tav. T5 - Rischio sismico
- Tav. T6 - Rischio incendio boschivo di interfaccia (Classe di Rischio)

⁷ Sono evidenziati in azzurro i rischi considerati nel presente elaborato.

N.B. Nella cartografia vettoriale fornita dall'Ente in formato DWG si rileva una discrepanza di dimensionamento e tracciato degli elementi (es: percorso Roggia Gambirone e percorso via Matteotti – Parte terminale) rispetto alla cartografia e agli shapefiles presenti sul Geoportale di Regione Lombardia. Ciò comporta un inevitabile effetto di incongruenza grafica che risulta particolarmente evidente nelle tavole T3 - Rete Idrografica, T4A - Rischio idrogeologico (Direttiva Alluvioni).

6.1 *Rischi Ambientali*

Per rischi ambientali si intendono rischi legati a fenomeni meteorologici, idraulici e sismici.

Nella stessa categoria sono stati inseriti gli incendi boschivi, analizzandoli non tanto come causa di innesco, quanto, piuttosto, come effetto sul territorio.

6.1.1 Rischio Idrogeologico

6.1.1.1 Frane

Per la conformazione geomorfologica e territoriale, **sul territorio di Motta Visconti non sono presenti dissesti franosi** (Fonte: Inventario fenomeni franosi Lombardia (IFFI) - Banca Dati 3.0, aggiornata al maggio 2014).

6.1.1.2 Erosione Spondale

Alla data di redazione del Piano non sono presenti fenomeni di erosione spondale che possano dare effetti significativi a persone o attività.

6.1.1.3 Esondazione

Le esondazioni si verificano quando un corso d'acqua, a seguito di una portata consistente, supera o provoca la rottura degli argini e invade il territorio circostante, arrecando danni alle infrastrutture presenti, quali edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, o alle zone agricole.

Il reticolo idrografico che interessa il territorio comunale di Motta Visconti può presentare criticità dal punto di vista delle esondazioni.

L'attenzione è rivolta, in particolare, al fiume Ticino che, in una possibile esondazione, potrebbe interessare con scenario "FREQUENTE" e rischio variabile da "R1 – Rischio Moderato" a "R4 Rischio – Rischio Molto elevato" (Mappe di Pericolosità e di Rischio Regione Lombardia - Direttiva Alluvioni 2007/60/CE – Revisione 2022) il territorio comunale posto nella scarpata alluvionale (Loc. "Guado Della Signora" e "Geraci").

In particolare, vengono identificati a "Rischio Molto Elevato – R4" gli elementi poligonali riferibili a:

- impianto di depurazione acque reflue del Comune di Motta Visconti;
- edificio ex "Giardino nel Parco" e parte del parcheggio a servizio delle strutture poste sul piazzale al termine di Via Matteotti e dell'Imbarcadere (Loc. "Guado della Signora");
- edificio "Grillo Verde";
- edifici in zona Centro Parco "Geraci";

e gli elementi lineari riferibili a:

- parte terminale di Via Matteotti in direzione fiume Ticino

Per i dettagli operativi si rimanda alla S.S.R. 02.

N.B. Nella cartografia vettoriale fornita dall'Ente in formato DWG si rileva una discrepanza di dimensionamento e tracciato degli elementi (es: percorso Roggia Gambirone e percorso via Matteotti – Parte terminale) rispetto alla cartografia e agli shapefiles presenti sul Geoportale di Regione Lombardia. Ciò comporta un inevitabile effetto di incongruenza grafica che risulta particolarmente evidente nelle tavole T3 - Rete Idrografica, T4A - Rischio idrogeologico (Direttiva Alluvioni).

6.1.1.3.1 La Direttiva Alluvioni

Regione Lombardia e Autorità di bacino per il fiume Po (AdBPo), insieme ad ISPRA ed alle altre regioni interessate, hanno individuato le **aree allagabili**, in conformità alla Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) - Revisione 2022 ed al D.Lgs. 49/2010 Direttiva Alluvioni 2007/60/CE.

Per le aree allagabili sono state definite mappe di pericolosità e mappe di rischio, al fine di consentire una corretta gestione degli eventi alluvionali.

6.1.1.3.1.1 Mappe di pericolosità

Nelle mappe di pericolosità si hanno 3 livelli di scenario ai quali sono associati diverse tonalità di azzurro, come di seguito indicato:

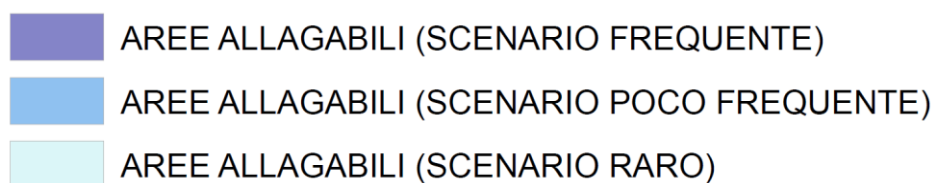


Figura 6-1 Definizione della pericolosità delle aree allagabili

La valutazione è stata effettuata sulla base di studi sugli eventi pregressi nelle aree interessate.

Nel territorio di Motta Visconti sono presenti aree interessate dalla Direttiva Alluvioni (vd. Tav. T4 – Aree di pericolosità idrogeologica (Direttiva Alluvioni)).

6.1.1.3.1.2 Mappe di rischio

Il passaggio dalla pericolosità al rischio è fondamentale per la classificazione delle aree. Esso avviene attraverso l'applicazione della seguente formula matematica:

$$R = P * (E * V)$$

dove:

- R = **Rischio**
- P = **Pericolosità** o probabilità di accadimento di un evento alluvionale di data intensità in un intervallo di tempo prefissato e su una determinata area
- E = **Valore** degli elementi a rischio intesi come **persone, beni, patrimonio culturale ed ambientale** ecc. presenti nell'area inondabile. Talvolta viene indicato come **esposizione** al rischio.
- V = **Vulnerabilità** degli elementi a rischio, è il grado di perdita o danno associato a un elemento o a un gruppo di elementi a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno naturale di una data magnitudo. Dipende sia dalla capacità degli elementi a rischio di sopportare l'evento che dall'intensità dell'evento stesso. Varia da 0 (nessun danno/perdita) a 1 (danno/perdita totale).

Va notato che il prodotto (E * V) indica la classe di danno D.

Le classi di danno sono tabulate dalla banca dati dell'Uso e della Copertura del suolo (DUSAF).

Le mappe di rischio classificano il territorio in 4 classi, indicando anche una serie di parametri molto importanti, quali le infrastrutture, le aree abitate ed il numero di abitanti dell'area.

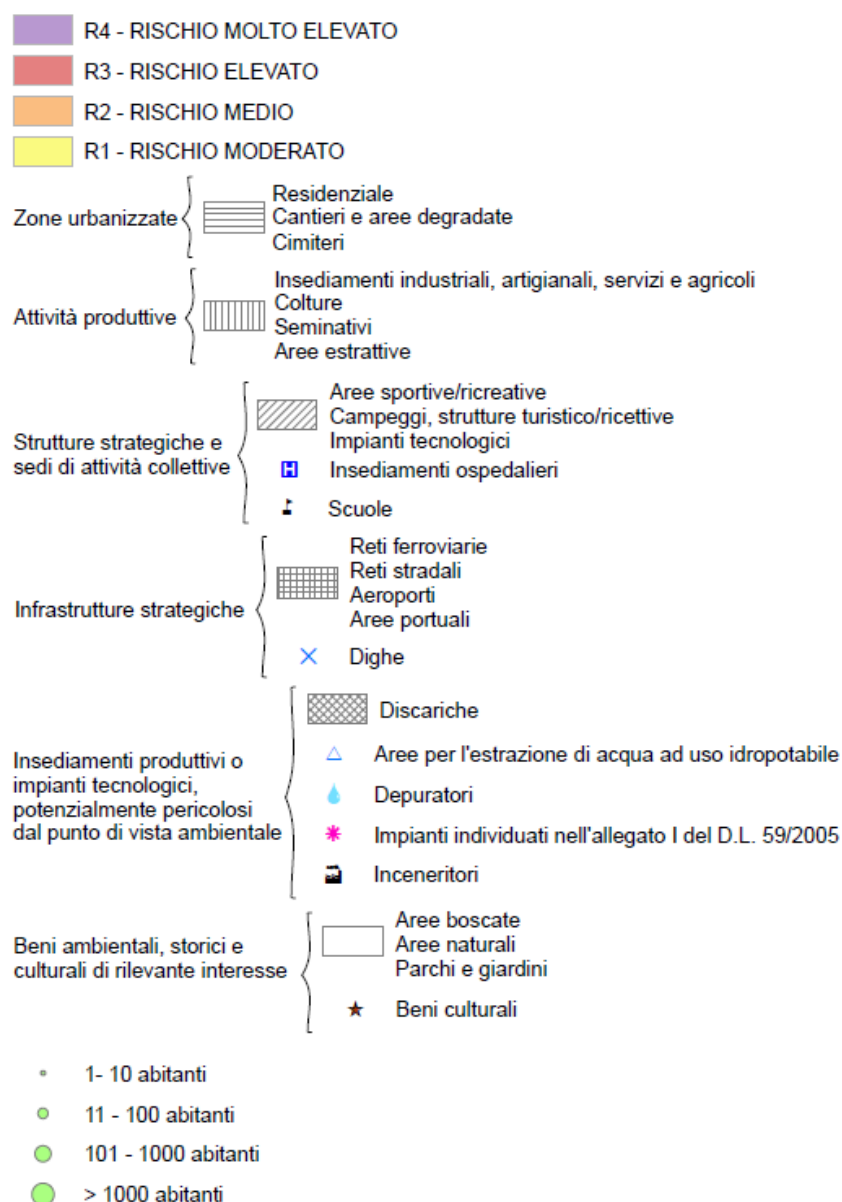


Figura 6-2 Classificazione del rischio, definizione di aree e infrastrutture ed abitanti

Nel territorio di Motta Visconti sono presenti aree a rischio (vd. Tav. T4A - Rischio idrogeologico (Direttiva Alluvioni)).

6.1.1.3.2 Limiti noti delle mappe di pericolosità e di rischio

Di seguito sono riportati i limiti noti alla mappatura di pericolosità e rischio. Le considerazioni sopra esposte sono state evidenziate durante il Convegno: “Valutazione e gestione del rischio di alluvioni in Regione Lombardia - L'attuazione della direttiva 2007/60/CE” – Milano 12 febbraio 2014

- Le mappe riportano informazioni sull'estensione delle aree allagabili per i diversi tempi di ritorno, ma non danno indicazioni rispetto alle altezze e alle velocità
- Le banche dati utilizzate hanno aggiornamenti temporali diversi
- Le banche dati sono a scala regionale (pertanto la scala di visualizzazione non deve scendere al di sotto del 1:10.000/1: 25.000)
- Per alcune banche dati sono già disponibili aggiornamenti più recenti (es: DUSAF - Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali) al 2012, banche dati attinte dal PRIM – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi)
- La mancanza di indicazioni estese relativamente alle altezze d'acqua e alle velocità della corrente porta ad una sovrastima del rischio
- Lo stesso valore di densità abitativa è stato attribuito alle varie classi di uso residenziale, da quelle più dense a quelle più rade, includendo anche le cascine. Può quindi risultare una sottostima del numero di abitanti per gli insediamenti più densi e, viceversa, una sovrastima per quelli più radi
- Non risulta popolazione in scuole, ospedali, ecc.
- Risulta popolazione in aree edificate dove vi sono residenti stagionali

6.1.1.4 Valanghe

Il rischio relativo all'attivazione di valanghe è stato escluso. Il territorio comunale di Motta Visconti si colloca infatti in ambito pianeggiante.

Il territorio risulta pertanto escluso dalla cartografia regionale di localizzazione probabile delle valanghe.

6.1.2 Rischi Meteorologici

6.1.2.1 Intense precipitazioni piovose, grandine consistente, forte vento e trombe d'aria

Gli eventi meteorologici estremi possono rappresentare fonte di rischio elevato. La Regione Lombardia con D.G.R. n. 11670 del 20.12.2002 ha approvato la "Direttiva Temporali" per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale.

La "Direttiva Temporali" fornisce tra l'altro indicazioni in merito alle modalità di comportamento al verificarsi di un temporale.

Il Servizio Protezione Civile Regionale in previsione di una perturbazione meteorica particolarmente intensa e/o prolungata allerta, con il fine di attivare diversi livelli di attenzione, le strutture periferiche alle quali è assegnato il compito della gestione diretta dell'emergenza (Prefetture).

A loro volta le Prefetture allertano i Sindaci (o il Sindaco in cui ha sede il C.O.M., se istituito) con il fine di attivare i livelli di attenzione del caso.

La "Direttiva Temporali" è stata integrata e sostituita dalla "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile" approvata con D.G.R. n°8/8753 del 22/12/2008 e modificata con i decreti del dirigente della U.O. Protezione Civile n° 12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013, integrata dalla D.G.R. n. 4114 del 21 dicembre 2020, pubblicata sul BURL n. 2, Serie Ordinaria, del 15 gennaio 2021. "Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile" e, infine, recentemente completata dal D.D.U.O. 11 dicembre 2024 - n. 19352 - Aggiornamento degli allegati 2, 3, 4 e 5 della direttiva regionale per la gestione

organizzativa e funzionale del sistema di allerta-mento per i rischi naturali ai fini di protezione.

La Direttiva recepisce e declina a livello regionale la Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004) così come integrata ed emendata dal Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 – "Codice della protezione civile", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018.

Con la propria normativa, Regione Lombardia:

- individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- definisce i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione;
- con la Legge Regionale n. 27 del 29 dicembre 2021 "Disposizioni regionali in materia di protezione civile" in recepimento della normativa nazionale contenuta nel Codice della protezione civile (d.lgs. n. 1 del 2018) disciplina le modalità e le procedure di allerta (in precedenza normate dalla L.R. n. 16 del 2004).

La gestione dell'allerta, per ogni tipo di rischio considerato nella Direttiva, è sviluppata su due distinte fasi:

- una fase previsionale, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivo-idrologica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una fase di monitoraggio e sorveglianza, costituita da osservazioni dirette e strumentali oltre che da previsioni ottenute mediante modelli matematici.

La fase previsionale attiva la prevenzione del rischio, attività che, come previsto all'art. 108 del decreto legislativo n. 112/98 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"), viene svolta prioritariamente dai "Presidi territoriali".

La fase di monitoraggio e sorveglianza attiva la gestione dell'emergenza. La funzione di allerta è assicurata da: Giunta della Regione Lombardia, Uffici Territoriali di Governo, Province, Comuni, Presidi territoriali e ARPA Lombardia.

6.1.2.1.1 Precipitazioni piovose intense

Rischio prevedibile derivante da precipitazione particolarmente intensa (valori soglia indicati in

Codici di pericolo idrologico-idraulico															
Zona	Soglie in 6 ore [mm/6 ore]					Soglie in 12 ore [mm/12 ore]					Soglie in 24 ore [mm/24 ore]				
	-	P1	P2	P3	P4	-	P1	P2	P3	P4	-	P1	P2	P3	P4
IM-12	0-15	15-35	35-45	45-70	>70	0-20	20-45	45-55	55-85	>85	0-25	25-55	55-80	80-110	>110

Tabella 23 - Valori soglia per gli scenari di rischio intensa per pioggia) - v. S.S.R. 02.

Il reticolo idrografico che caratterizza il territorio di Motta Visconti è tale per cui temporali intensi possano, con sempre maggior frequenza, creare problemi locali più che ai corsi d'acqua, al sistema fognario, con fenomeni di rigurgito.

Questo dettaglio si trova nella S.S.R. 02.

6.1.2.1.2 Grandine

Evento solitamente prevedibile, di elevata intensità che, nello specifico, provoca gravi danni all'agricoltura - v. S.S.R. 02.

6.1.2.1.3 Vento forte e tromba d'aria

La tromba d'aria è un evento solitamente non prevedibile, data la rapidità con cui si verifica.

Nel caso in cui l'evento dovesse interessare direttamente il territorio del Comune con effetti dannosi per le strutture e per l'incolumità della popolazione, dovranno essere attuate le procedure di emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso - v. S.S.R. 02.

6.1.2.2 Nevicata intensa e gelate

Rischio prevedibile derivante da nevicate eccezionali (valori di soglia indicati in Tabella 26 - Valori soglia per gli scenari di rischio per neve) - v. S.S.R. 03 - che potrebbero causare disagi alla popolazione residente e non e forti disagi alla viabilità. Inoltre, in corrispondenza del manto stradale bagnato nel corso della notte potrebbero formarsi lastre di ghiaccio, con conseguenti disagi alla viabilità (nella circolazione extraurbana) e situazioni di pericolo per le persone (nei centri edificati).

N.B. Il Comune di Motta Visconti è dotato di un “Piano Neve”. (vd. ALLEGATO 1 – SCHEDE RACCOLTA DATI – SCHEDA S.R.D. 10.

6.1.3 Rischio Sismico

6.1.3.1 Sisma

Analizzando il fattore di rischio sismico abbiamo già visto che Regione Lombardia ha emesso D.G.R. 10 ottobre 2014 - n. X/2489, Differimento del termine di entrata in vigore della nuova classificazione sismica del territorio approvata con D.G.R. 21 luglio 2014, n. 2129 «Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, comma 108, lett. d)», pubblicato su BURL Serie Ordinaria n. 42 - Martedì 14 ottobre 2014.

N.B. Il Comune di Motta Visconti risulta classificato in Zona Sismica 3.

6.1.4 Rischio incendio boschivo

6.1.4.1 Incendio boschivo

Gli incendi si distinguono in boschivi e non boschivi secondo la definizione di incendio boschivo fornita dalla L. n. 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", che all'art. 2 precisa "per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Nella valutazione del rischio occorre distinguere il rischio diretto dovuto al fatto che gli incendi mettono in pericolo l'incolumità delle persone e delle infrastrutture (in particolare in quelle zone dove gli insediamenti abitativi si sviluppano all'interno o nelle immediate vicinanze delle aree boscate), ed il rischio indiretto dovuto all'innescò di fenomeni erosivi e di instabilità lungo i versanti interessati dagli incendi a causa della scomparsa della copertura vegetale e dall'aumento del deflusso idrico non regimato.

Le cause degli incendi possono essere naturali o umane. Gli incendi di origine umana si distinguono in:

- colposi o involontari (attività agricole e forestali, abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi, attività ricreative e turistiche, lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodotti) causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti e, comunque, non finalizzati ad arrecare volontariamente danno;

- dolosi o volontari (ricerca di profitto, proteste o vendette, piromania) appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente.

Nella classificazione degli incendi ci sono anche di incendi di origine ignota, per i quali non è possibile individuare una precisa causa.

Secondo quanto riportato nella Delibera n.1710 - (DL) "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi anno 2024" (Legge n. 353/2000) - Seduta di Giunta numero 49 del 28 dicembre 2023 - XII Legislatura, il Comune di Motta Visconti appartiene all'Area Omogenea IB-14 – Pianura Occidentale.

Il Piano Regionale A.I.B. 2024 fornisce una mappatura del rischio e classifica il territorio comunale di Motta Visconti appartenente alla **Classe di rischio 2**.

Per il Comune di Motta Visconti si ha la seguente classificazione:

PROV	COMUNE	ZONA OMOGENEA DI ALLERTAMENTO	SUPERFICIE COMUNALE (ha)	SUPERFICIE BOSCATI (ha)	SUPERFICIE NON BOSCATI (ha)	SUPERFICIE TOTALE BRUCIABILE (ha)	INCENDI 2012-2021 (N)	SUPERFICIE BRUCIATA 2012-2021 (ha)	SUPERFICIE MEDIA INCENDIO (ha)	SUPERFICIE BRUCIATA SU SUPERFICIE BRUCIABILE (%)	SUPERFICIE BRUCIABILE SU SUPERFICIE COMUNALE (%)	SUPERFICIE BRUCIATA SU SUPERFICIE COMUNALE (%)	CLASSE DI RISCHIO
MI	MOTTA VISCONTI	IB-14	1.051,28	196,11	48,27	244,38	1	0,09	0,09	0,0%	23,4%	0,0%	2

Tabella 5 - Classificazione AIB Comune di Motta Visconti

Pertanto, sebbene il territorio del Comune non sia stato individuato dal Piano regionale A.I.B. come area ad elevato rischio d'incendio, nell'elaborato cartografico (v. Tav. Tav. T6 - Rischio incendio boschivo di interfaccia (Classe di Rischio)) allegato al Piano sono state delimitate le aree potenzialmente soggette a questo scenario di rischio (con riferimento al DUSAF Lombardia - uso e copertura del suolo) evidenziando le zone potenzialmente soggette ad incendio boschivo di interfaccia.

In merito a questa tipologia di rischio il territorio comunale di Motta Visconti rientra nella zona di competenza del Corpo Volontari del Parco del Ticino (v. S.S.R 05).

N.B. La Giunta Regionale ha approvato con Deliberazione n. XII/ 4658 dello 01/07/2025, il nuovo Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per le annualità 2025-2028, cosiddetto "Piano Antincendio boschivo (AIB)", redatto ai sensi della Legge n.353/2000. Nella Sezione 4 "Pericolo e rischio" in attesa di una revisione complessiva del rischio a livello regionale, comunale e per gli enti AIB, la stima del rischio è stata applicata a livello regionale, adottando i valori dei Piani precedenti, opportunamente aggiornati in modo puntuale in caso di variazione sostanziale. La classificazione attuale prevede l'indicazione di 5 classi di rischio a livello comunale e 3 classi di rischio per gli Enti AIB.

Classe di rischio comunale	Valore		Classe di rischio ente AIB	Valore
Minimo	1		Basso	1
Basso	2		Medio	2
Medio	3		Alto	3
Alto	4			
Elevato	5			

Si conferma il rischio 2023 sia a livello comunale che di ente AIB.

6.2 *Rischi Antropici*

Per rischi antropici si intendono rischi legati alle attività dell'uomo, comprese le attività industriali ed i trasporti.

Nella stessa categoria sono stati inseriti i ritrovamenti di rifiuti pericolosi e la comparsa di schiume nei corsi d'acqua. Quest'ultima voce viene vista come causa che ha scatenato l'effetto delle schiume, e quindi come attività antropica.

6.2.1 Rischi industriali

6.2.1.1 Incidente industriale rilevante

Nel territorio del Comune sono presenti attività di tipo agricolo, artigianale, commerciale e industriale.

Non sono presenti aziende rientranti nel regime della Direttiva Seveso III (D.Lgs. 105/2015).

Per i dettagli si rimanda alla S.R.D. 28.

6.2.2 Rischio viabilistico e dei trasporti

6.2.2.1 Incidente stradale con sversamento o meno di sostanze pericolose

La maglia viabilistica principale è costituita dalla Strada Statale SS526 "Dell'Est Ticino" che attraversa il territorio comunale da Nord-Ovest a Sud-Est e dalla SP33 "Coazzone-Motta Visconti" che arriva da Nord Est e si attesta nel centro abitato del Comune di Motta Visconti, oltre che dal sistema viario comunale.

Nello specifico, le condizioni di criticità per i trasporti possono derivare da allagamenti, neve, gelate ed eventuali cedimenti delle carreggiate in seguito a intense precipitazioni.

Per quanto riguarda le strade di interesse provinciale è opportuno individuare e concordare percorsi alternativi per la circolazione, interagendo con le Polizie Locali dei comuni confinanti e con la Polizia dell'Area Metropolitana di Milano.

Risulta poi consigliabile (per quanto riguarda eventuali interventi sulla viabilità locale) concordare convenzioni con ditte disponibili all'intervento con uomini e mezzi adeguati a liberare la sede stradale e a renderla transitabile in sicurezza, nel caso di incidenti stradali che comportino o meno sversamenti accidentali di sostanze pericolose v. S.S.R. 06.

Rimane, quindi, da valutare il rischio legato alla presenza di una autocisterna di carburanti e/o di G.P.L. che percorra la SS526 e la SP33.

Per la valutazione del rischio occorre definire le aree di danno che potrebbero essere interessate dall'evento.

Le aree di danno sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti "valori di soglia") dei parametri di riferimento, indicatori, di precise tipologie di danno.

L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

PRIMA ZONA	Zona di sicuro impatto , presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane
SECONDA ZONA	Zona di danno esterna rispetto alla prima, caratterizzata da possibili danni , anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ec.)
TERZA ZONA	Zona di attenzione: è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

Tabella 6 - Definizione aree di danno per rischio trasporti

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per la presente attività di pianificazione; i valori sono definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 "Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante", nonché nell'ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".

Per la valutazione delle aree e delle distanze, il Dipartimento della Protezione Civile ha realizzato un **metodo speditivo** (D.P.C.M. 20/02/2005).

Il metodo speditivo consente di fissare le distanze di riferimento, per due livelli di soglia (elevata letalità e possibilità di lesioni gravi irreversibili), in condizioni meteorologiche mediamente rappresentative. Tali distanze corrispondono, in linea di principio, alle distanze di danno che sarebbero da attendersi a seguito di un incidente caratterizzato da condizioni di accadimento e termini di sorgente di media gravità.

Il metodo deriva da un adattamento parziale del documento emesso da IAIEA, UNEP, UNIDO, WHO, già parzialmente recepito, per ciò che concerne la stima delle aree di danno, nel documento del Dipartimento della Protezione Civile "Linee guida per la pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante" e nel documento del Ministero degli Interni "Guida alla lettura, all'analisi e alla valutazione dei rapporti di sicurezza".

Il metodo speditivo per la determinazione delle distanze di riferimento è basato su alcune specifiche assunzioni relative alle ipotesi incidentali poste alla base delle valutazioni in questione e sui livelli di danno rappresentanti l'area interessata:

- il termine di sorgente del rilascio, assunto per le valutazioni, è rappresentativo di un evento di entità media;
- la dispersione delle sostanze in atmosfera è valutata, in termini diretti, per la classe di stabilità D e una velocità del vento pari a 5 m/sec e, tramite un fattore di aggravio, per la classe di stabilità F e una velocità del vento pari a 2 m/sec;

- la vulnerabilità è rappresentata mediante valori di soglia, come segue:
 - per incendi (variabili o stazionari): elevata probabilità di letalità per esposizione diretta a 12.5 kW/m²;
 - per esplosioni: elevata probabilità di letalità per sovrappressioni fino a 0.3 bar;
 - per rilasci di sostanze tossiche: elevata probabilità di letalità per esposizioni con LC50 per più di 30 min.;

Nel caso di GPL in pressione e sostanze assimilabili la determinazione delle distanze di riferimento non viene effettuata con il metodo speditivo, bensì con l'Appendice III al D.M. 15 maggio 1996 del Ministero dell'ambiente.

Le metodologie proposte si prefiggono di fornire, per ognuno dei vari scenari incidentali ipotizzabili, la valutazione di carattere generale delle aree di danno, effettuate in termini svincolati da ogni contesto specifico e relative a condizioni meteorologiche di riferimento D.5 o F.2.

Poiché non è possibile avere informazioni specifiche circa la tipologia ed i flussi di merci trasportate sulla viabilità principale di rilevanza sovraterritoriale quali quella che interferisce col territorio in oggetto, è opportuno prendere a riferimento quali indicatori, le merci pericolose maggiormente movimentate a livello nazionale e regionale per questa tipologia di arterie:

- il GPL, gas liquefatto infiammabile;
- le benzine, liquido facilmente infiammabile.

Applicando il metodo speditivo per un contenuto di 25 t di sostanza pericolosa (autocisterna) è possibile tracciare, in modo cautelativo, le aree di pianificazione per situazioni incidentali (aree di impatto) coinvolgenti tali sostanze.

Da quanto sopra risulta che le aree di impatto di possibile letalità, effetti gravi anche irreversibili si possono presentare sino ad una distanza massima, nel caso del rilascio di GPL, di 70 m dalla sorgente. Nel caso del trasporto ferroviario, il maggior quantitativo

trasportato fa sì che le conseguenze possano estendersi per un'area maggiore di quella calcolata per la strada.

La terza zona (zona di attenzione) è infatti caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi a soggetti particolarmente vulnerabili. La conoscenza di tale zona è importante perché su di essa vengono pianificati gli interventi di protezione civile, che prevedono la circoscrizione dell'area coinvolta dal rilascio mediante cancelli nei punti strategici della rete viaria circostante, presidiati dalle Forze dell'Ordine e predisposizione di vie alternative onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso alle zone coinvolte dall'incidente.

Riassumendo in forma tabellare abbiamo:

SOSTANZA	PRIMA ZONA [m]	SECONDA ZONA [m]	TERZA ZONA [m]
GPL	75	150	300
Benzina	35	70	140

Tabella 7 - Definizione delle aree per trasporti di benzina e GPL (per quantità pari a 25t)

Nelle tavole "T8 - Rischio trasporti benzina" e "T8A - Rischio trasporti GPL" vengono evidenziate le aree sopraindicate relativamente al trasporto di benzina e al trasporto di GPL.

N.B. Per motivi prudenziali, in caso di incidente stradale, conviene preventivamente attuare le misure indicate in Tav. T8A per il G.P.L. e successivamente, se possibile, ridurre le aree di rispetto a quanto indicato in Tav. T8 per il rischio trasporti benzina.

N.B. Nella cartografia vettoriale fornita dall'Ente in formato DWG si rileva una discrepanza di dimensionamento e tracciato degli elementi (es: percorso Roggia Gambirone e percorso via Matteotti – Parte terminale) rispetto alla cartografia e agli shapefiles presenti sul Geoportale di Regione Lombardia. Ciò comporta un inevitabile effetto di incongruenza grafica che risulta particolarmente evidente nelle tavole T3 - Rete Idrografica, T4A - Rischio idrogeologico (PGRA Direttiva Alluvioni).

6.2.2.2 Crollo ponte

Il crollo di un ponte è un evento che comporta l'intervento di strutture operative del Servizio di Protezione Civile quali i VV.F., l'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e l'ente proprietario/manutentore della strada nella quale è inserito il ponte.

Nel migliore dei casi si ha come sola conseguenza l'interruzione della viabilità all'interno del territorio comunale - v. S.S.R. 08.

Nell'evento possono essere tuttavia coinvolti veicoli e rispettivi conducenti e/o persone transiti con altri mezzi di trasporto o a piedi; in questo caso occorre interessare nelle operazioni anche le strutture sanitarie preposte al soccorso dei soggetti coinvolti (AREU).

6.2.3 Altri Rischi

6.2.3.1 Incidente aereo

Il territorio del Comune di Motta Visconti ha, per la parte che insiste sul terrazzamento alluvionale, un uso prevalentemente agricolo, nello specifico coltivato a cereali e bosco ceduo (pioppeti).

La componente territoriale posta in area golenale risulta popolata da boschi spontanei e boschi cedui.

Non sono presenti colture che prevedano operazioni di disinfestazione o altro con utilizzo di elicotteri o aerei che operino a bassa quota.

La gestione dell'emergenza, in questo caso, segue le modalità previste per gli incidenti in mare e per quelli derivanti da esplosioni o crolli di strutture formulate dal D.P.C. e pubblicate sulla G.U. n. 101 del 3/05/2006 - v. S.S.R. 07.

6.2.3.2 Rinvenimento rifiuti pericolosi

I rifiuti di questo tipo, contenenti sostanze tossiche o pericolose per l'ambiente (ad es. manufatti in cemento-amianto, eternit) **non possono essere rimossi dai volontari di Protezione Civile o dai dipendenti del Comune, ma necessitano l'intervento di apposite ditte e di personale tecnico specializzato nella valutazione del tipo di rifiuto, nella messa in sicurezza del sito, nella rimozione dei rifiuti e nella bonifica delle matrici ambientali eventualmente contaminate** - v. S.S.R. 09.

In questi casi devono essere repentinamente attivati VVF, A.R.P.A. e A.T.S. Milano e devono essere contestualmente raccolte il maggior numero di informazioni relative alla sostanza inquinante o potenzialmente inquinante, sempre avendo la massima cautela di garantire la sicurezza del personale che raccoglie i dati.

6.2.3.3 Rinvenimento chiazze oleose o schiuma galleggiante su corsi d'acqua

L'evento è riconducibile allo sversamento di sostanze pericolose per l'ambiente in corso d'acqua.

Le sostanze contaminanti non possono essere rimosse dai volontari di Protezione Civile o dai dipendenti del Comune, ma necessitano l'intervento di apposite ditte e di personale tecnico specializzato nella valutazione del tipo di rifiuto, nella messa in sicurezza del sito, nella rimozione dei rifiuti e nella bonifica delle matrici ambientali eventualmente contaminate - v. S.S.R. 10.

Anche in questo scenario di rischio devono essere repentinamente attivati VVF, A.R.P.A. e A.T.S. di Milano e devono essere contestualmente raccolte il maggior numero di informazioni relative alla sostanza inquinante o potenzialmente inquinante, sempre avendo la massima cautela di garantire la sicurezza del personale che raccoglie i dati.

6.3 *Rischi Sanitari*

Per rischi sanitari si intendono rischi legati alla salute delle persone e degli animali, compresi gli allevamenti.

La carenza idrica rientra in questa categoria in quanto potrebbe essere causa di problematiche di tipo sanitario.

6.3.1 Rischi per la salute umana

6.3.1.1 Carenza idrica

Il rischio di carenza idrica ipotizzato riguarda l'interruzione del rifornimento idrico attraverso la rete acquedottistica del territorio.

Tale tipologia di evento richiede oltre all'intervento dell'ente gestore, anche l'intervento di strutture sovracomunali di carattere provinciale e regionali alle quali la struttura comunale di protezione civile dovrà subordinarsi - v. S.S.R. 11.

6.3.1.2 Epidemia o pandemia influenzale, inquinamento diffuso

Anche in questo caso la tipologia di evento richiede l'intervento di strutture sovra-comunali di carattere provinciale, regionale e nazionale alle quali la struttura comunale di Protezione Civile dovrà subordinarsi.

Nello specifico tali emergenze richiedono l'intervento delle Autorità Sanitarie (A.T.S., etc.) - v. S.S.R. 12.

6.3.1.3 Rischi legati a presenza di animali (epizoozia)

Sul territorio del Comune di Motta Visconti non sono presenti allevamenti (avicoli e bovini) di importanza rilevante (v. S.R.D. 30)

Tuttavia, anche in questo caso, nell'eventualità che si manifesti un evento di questa tipologia, è richiesto l'intervento di strutture sovracomunali di carattere provinciale, regionale e nazionale alle quali la struttura comunale di Protezione Civile dovrà subordinarsi.

Nello specifico tali emergenze richiedono l'intervento delle Autorità Sanitarie (A.T.S., etc.) - v. S.S.R. 12.

7 ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE RISORSE DISPONIBILI

7.1 Edifici strategici

Vengono definiti come "strategici" quegli edifici che rivestono importanti funzioni di protezione civile in caso di emergenza. Ad esempio, gli ospedali, in quanto devono garantire, in caso di emergenza, l'assistenza sanitaria alla popolazione; le caserme, le sedi dei municipi, le sedi di sale operative per la gestione delle emergenze (COM, COC, etc., le centrali operative del 118, ecc.

Un elenco delle categorie di "edifici strategici" di competenza statale è riportato nel decreto 21 ottobre 2003 del Dipartimento della Protezione Civile, contenente disposizioni attuative dell'art.2, commi 2, 3 e 4 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003".

Nel Comune di Motta Visconti sono presenti i seguenti edifici strategici:

Cod.	Edificio	Indirizzo	Telefono – Fax E-mail - PEC
STR1	Municipio	Piazza San Rocco, 9/A 20086 Motta Visconti (MI)	Telefono: 0290008111 Fax: n.d. Mail: protocollo@comune.mottavisconti.mi.it PEC: protocollo@pec.comune.mottavisconti.mi.it
STR2	Comando Polizia Locale	Piazza Del Maino, 1 20086 Motta Visconti (MI)	Telefono: 0290007019 Fax: 0290008004 Mail: polizialocale@comune.mottavisconti.mi.it PEC: protocollo@pec.comune.mottavisconti.mi.it

Cod.	Edificio	Indirizzo	Telefono – Fax E-mail - PEC
STR3	Sede Distaccamento Volontari Parco del Ticino	Via Ticino, 21, 20086 Motta Visconti (MI)	Telefono: n.d.

Tabella 8 - Elenco edifici strategici

7.2 Edifici vulnerabili

Gli edifici vulnerabili sono quelli che, per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, anziani, malati) o per la possibile presenza contemporanea di un numero consistente di esse, sono giudicati vulnerabili in caso di evento calamitoso.

Per i dettagli si rimanda alla S.R.D. 06 in Allegato 1.

Cod.	Nome e Descrizione Edificio	Indirizzo	Capacità limite [n. pers.]	Telefono FAX Email/PEC
EV1	Biblioteca Comunale "Vecchio Torchio"	Via Annoni, n. 11	n.d.	0290000001
EV2	Istituto Comprensivo "Ada Negri"	Via Don Milani, n. 4	n.d.	Scuola dell'Infanzia Scuola primaria 0290001649
EV3	Centro Civico "Cinzia Rambaldi"	Via San Giovanni, n. 54	n.d.	02 90008123
EV4	Residenza Sanitaria Assistenziale "Madre Teresa di Calcutta"	Piazzetta XIV Luglio 1994	n.d.	02 90007008
EV5	Asilo Nido "La carica dei 101"	Via Don Bosco, n. 28	n.d.	02 90000726
EV6	Centro Polisportivo Comunale	Via Ticino, n. 27	n.d.	02 90007045
EV7	Cinetatro "Arco-baleno"	Via San Luigi Gonzaga n. 8	n.d.	02 90007691
EV8	Supermercato "Gulliver"	Via Ticino n. 9	n.d.	02 25063521
EV9	Supermercato "Famila"	Piazza Garibaldi, 7	n.d.	02 22227084

Tabella 9 - Elenco Edifici Vulnerabili

7.3 Risorse umane

Le risorse umane sono costituite dal personale dipendente dell'Amministrazione comunale e dai Volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile.

Nella tabella di seguito riportata viene elencato il personale di primo v. S.R.D. 27 dell'Allegato 1.

Funzione	Cognome e Nome	Telefono Ufficio telefono cellulare
Sindaco	De-Giuli Primo Paolo	0290008111
Responsabile Ufficio Tecnico	Franchi Simone	0290008135
Responsabile Servizio Polizia Locale (F.F.)	Anelli Giuseppe	0290007019
Agente Polizia Locale	Dimartino Stefania	Comando 02 90007019 Cellulare di servizio 339 181 5183
Agente Polizia Locale	Gugliotta Simone	Comando 02 90007019 Cellulare di servizio 339 181 5183
Agente Polizia Locale	Santacroce Alfredo	Comando 02 90007019 Cellulare di servizio 339 181 5183
Agente Polizia Locale	Coppi Giulia	Comando 02 90007019 Cellulare di servizio 339 181 5183
Operatore Comunale	Fontana Claudio	0290008135
Coordinatore Distaccamento Corpo Volontari Parco Ticino	Gabriele Traversi	n.d.
Referente Operativo Comunale (ROC)	Non nominato	Non nominato

Tabella 10 - Elenco personale di primo intervento

N.B. Il Comune di Motta Visconti non dispone di un Gruppo Comunale di Protezione Civile ma ha stipulato una convenzione con il Corpo Volontari Parco Ticino – Distaccamento di Motta Visconti (Deliberazione n. 118 del 14.12.2022).

7.3.1 Forze dell'Ordine

Per il territorio di Motta Visconti la Polizia Locale è rappresentata dal personale di seguito elencato, appartenente alla P.L. del Comune.

Cognome e Nome	Funzione	Recapiti telefonici
Anelli Giuseppe	Responsabile Servizio Polizia Locale (F.F.)	0290007019
Dimartino Stefania	Agente Polizia Locale	Comando 02 90007019 Cellulare di servizio 339 181 5183
Gugliotta Simone	Agente Polizia Locale	Comando 02 90007019 Cellulare di servizio 339 181 5183
Santacroce Alfredo	Agente Polizia Locale	Comando 02 90007019 Cellulare di servizio 339 181 5183

Tabella 11 - Elenco appartenenti alle Forze dell'Ordine locali

L'intervento della Polizia Locale, in caso di emergenza, è fondamentale nelle fasi di allertamento, preallarme e allarme.

Per i dettagli relativi ai distaccamenti delle forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, etc.), più prossimi al territorio del Comune si rimanda alla scheda S.R.D. 26 in Allegato 1.

7.4 Risorse strumentali

7.4.1 Mezzi disponibili

Nella tabella di seguito riportata vengono elencati i mezzi disponibili per il primo intervento con disponibilità immediata o quasi immediata.

Per i dettagli si rimanda alla scheda S.R.D. 20 in Allegato 1.

Mezzi ed attrezzature in dotazione al Comune

Tipo Mezzo	Proprietario	Referente	Telefono	Disponibilità
Fiat Panda Hybrid	LEASYS noleggio al Settore Gestione del Territorio	Franchi Simone / Rizzo Andrea	0290008135	SI
Lancia Ypsilon	LEASYS noleggio al Settore Affari Generali	n.d.	0290008111	SI
Toyota Yaris (Polizia Locale PL 4)	Comune di Motta Visconti	Anelli Cesare Giuseppe	0290007019	SI
Opel Mokka (Polizia Locale PL 2)	LEASEPLAN noleggio Settore Polizia Locale	Anelli Cesare Giuseppe	0290007019	SI
Jeep Renegade (Polizia Locale 5)	LEASEPLAN noleggio Settore Polizia Locale	Anelli Cesare Giuseppe	0290007019	SI

Tabella 12 - Mezzi ed attrezzature in dotazione al Comune di Motta Visconti

7.5 Ditte di somma urgenza

Ditte convenzionate			
Denominazione	Ubicazione	Contatti	Incarico
F.lli Chierico Sas di Renato Chierico e C.	Via Mazzini 7	n.d.	sgombero neve

7.6 Superfici e strutture strategiche

Le superfici e le strutture di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione.

Di seguito sono elencate le aree e le strutture utilizzabili, consultabili nella Tav. T7 - Aree e strutture destinabili all'emergenza - allegata al Piano.

Le medesime si distinguono in:

- AREE DI ATTESA E SMISTAMENTO
- AREE DI ACCOGLIENZA
- AREE DI AMMASSAMENTO
- STRUTTURE DI RICETTIVITÀ
- ELISUPERFICI

N.B. Nella cartografia vettoriale fornita dall'Ente in formato DWG si rileva una discrepanza di dimensionamento e tracciato degli elementi (es: percorso Roggia Gambirone e percorso via Matteotti – Parte terminale) rispetto alla cartografia e agli shapefiles presenti sul Geoportale di Regione Lombardia. Ciò comporta un inevitabile effetto di incongruenza grafica che risulta particolarmente evidente nelle tavole T3 - Rete Idrografica, T4A - Rischio idrogeologico (PGRA Direttiva Alluvioni).

7.6.1 Aree di attesa e smistamento



Le "Aree di attesa e smistamento", rappresentate da piazze, slarghi della viabilità, parcheggi, aree pubbliche etc., sono i luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione, immediatamente dopo l'evento calamitoso, oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme.

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Le medesime vengono riassunte nella tabella di seguito riportata.

Cod.	Struttura	Indirizzo
AAT1	Piazza Leonardo Da Vinci	Piazza Leonardo Da Vinci

Tabella 13 - Elenco delle Aree di Attesa e Smistamento

Per i dettagli si rimanda invece alla S.R.D. 16.

7.6.2 Aree di accoglienza e ricovero



Si tratta di edifici destinati ad altri scopi (scuole, palestre, altri edifici pubblici) che in caso di necessità sono in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Per il territorio di Motta Visconti sono state definite le seguenti aree di accoglienza:

Cod.	Edificio	Indirizzo
AAR1	Palestra Scuola Secondaria	Via Novari n. 9 – Motta Visconti
AAR2	Palestra Scuola Primaria	Via Don Milani, n. 14 – Motta Visconti

Tabella 14 - Elenco delle Aree di Accoglienza e Ricovero

Per i dettagli si rimanda invece alla S.R.D. 15.

7.6.3 Aree di ammassamento



Le Aree di ammassamento sono luoghi da destinare in caso di emergenza alla raccolta di uomini, mezzi e risorse necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

Sono in luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Per il territorio di Motta Visconti le aree di ammassamento sono state individuate come da sottostante tabella.

Cod.	Struttura	Indirizzo
AAM1	Parcheggi nuovo asilo nido e plesso scolastico	via Novari, n. 9 / via Don Milani, n. 14 – Motta Visconti
AAM2	Parcheggio Via del Cavo	Via Del Cavo - Area parcheggio
AAM3	Area Consultorio – Croce Azzurra - Distaccamento Gruppo Volontari Parco del Ticino	Via Ticino – Motta Visconti

Tabella 15 - Elenco delle Aree di Ammassamento Soccorritori

7.6.4 Strutture di ricettività

Le Strutture di ricettività sono costituite da alberghi, Bed & Breakfast, Agriturismi, ecc. dislocati sul territorio del Comune.

Sul territorio comunale di Motta Visconti sono presenti le seguenti strutture di ricettività:

N.	Tipologia	Ragione Sociale	Indirizzo	Contatti
SRA1	Trattoria Ristorante Pizzeria	Antica Trattoria dell'Isola	Via Borgomaneri 87 Motta Visconti	02 90001202 3471728788
SRA2	Trattoria Ristorante Pizzeria	River 67	Via Matteotti 67 Motta Visconti	n.d.
SRA3	Trattoria Ristorante Pizzeria	Bella Napoli	Via Annoni 7 Motta Visconti	02 9000 9286
SRA4	Trattoria Ristorante Pizzeria	Four Roses Pub	Piazza Repubblica 10 Motta Visconti	02 9001251
SRA5	Trattoria Ristorante Pizzeria	L'Ancora s.n.c.	Via Cavour 90 Motta Visconti	02 90000051
SRA6	Trattoria Ristorante Pizzeria	L'Hamburghiere	Via San Luigi Gonzaga 12/4 Motta Visconti	n.d.
SRA7	Trattoria Ristorante Pizzeria	Bar Trattoria San Ros- sore	Loc. Guado della Si- gnora Motta Visconti	02 90000201

SRA8	Trattoria Ristorante Pizzeria	Grillo Verde	Loc. Guado della Signora Motta Visconti	3664860982
SRA9	Trattoria Ristorante Pizzeria	Il Forno	Via Borgomaneri 65 Motta Visconti	3384295083 - 3286566227
SRA10	Trattoria Ristorante Pizzeria	Mirò	Piazza Repubblica 8 e 10 Motta Visconti	02 90001251
SRA11	Trattoria Ristorante Pizzeria	Da Nico	Via Borgomaneri 14 Motta Visconti	02 90007096
SRA12	Trattoria Ristorante Pizzeria	Pizzeria Cersi	Via Don Minzoni 18 Motta Visconti	02 90008017
SRA13	Trattoria Ristorante Pizzeria	Pizzeria Mar Rosso	Piazza San Rocco 14 Motta Visconti	02 90000589
SRA14	Trattoria Ristorante Pizzeria	Helin	Via Pizzo 2 Motta Visconti	n.d.

Tabella 16 - Elenco delle strutture di ricettività

Per i dettagli si rimanda alla S.R.D. 14.

7.6.5 Elisuperfici

In caso di emergenza con utilizzo di elicotteri è possibile utilizzare l'elisuperficie AES1 ubicata in corrispondenza del Campo Sportivo Comunale, agevolmente raggiungibile da ogni parte del paese.

N.B. L'area AES1 è da considerarsi NON OPERATIVA qualora nella stessa area sia allestito un campo tendato. In quel caso l'area da utilizzare è la AES2.

L'esatta ubicazione delle elisuperfici è riportata negli elaborati cartografici allegati al Piano (v. in particolare la Tav. T7 - Aree e strutture destinabili all'emergenza).

Cod.	Denominazione Area	Ubicazione	Recapiti Telefonici
AES1	Campo Sportivo	Via Ticino, Campo Sportivo Comunale	NC Milano - sig. Franchi Ennio 0290007045
AES2	Campo Sportivo	Via Rognoni, Campo Sportivo Oratorio "San Luigi"	Oratorio "San Luigi" 0290000336

Tabella 17 - Elenco delle Elisuperfici

7.6.6 Aree destinabili a campi tendati

Nel territorio di Motta Visconti l'area del campo da calcio comunale è idonea alla realizzazione di un campo tendato.

L'area ha i seguenti punti di forza:

- Dispone di allacciamenti alla rete idrica ed alla rete elettrica, con possibilità di scarico fognario.

Cod.	Area	Indirizzo	Superficie disponibile [m²]
ACT1	Centro Sportivo Comunale	Via Ticino, n. 27	Superficie erbosa: ~ 12.762,95 m² ca.

Tabella 18 - Elenco delle aree destinate a campo tendato

N.B. Con l'area ACT1 attiva come campo tendato l'area AES1 è da considerarsi NON OPERATIVA. In quel caso l'area da utilizzare è la AES2.

8 SISTEMI DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTO

8.1 Precursori di evento

Per precursore di un evento si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico particolarmente intenso, che normalmente, o molto probabilmente, anticipa il verificarsi di uno scenario di rischio.

Nel caso di fenomeni già noti, in quanto piuttosto frequenti e quantificabili (ad esempio fenomeni di tipo idrogeologico, quali i dissesti franosi), è possibile disporre una connessione diretta tra i dati forniti dalle reti di monitoraggio (valori di soglia) e i livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non noti, non quantificabili e di rapido impatto (ad esempio fenomeni sismici), non è possibile mettere in opera un'efficace attività di preannuncio in quanto i tempi sono troppo ristretti o addirittura inesistenti. In tal senso sono state predisposte apposite procedure di emergenza e procedure di organizzazione delle operazioni di soccorso.

8.2 Sistemi di monitoraggio

Ad oggi, per l'intero territorio regionale, svolgono un ruolo di primo piano Regione Lombardia e ARPA Lombardia, che si avvalgono di numerose stazioni di proprietà pubblica o di enti convenzionati.

L'attività di monitoraggio e sorveglianza si basa sulla rilevazione di dati in tempo reale, acquisiti da una consistente rete di stazioni di misura A.R.P.A., che acquisiscono e trasmettono i dati prevalentemente con frequenza di 30'.

Con tali dati è possibile seguire l'evoluzione dei fenomeni meteorologici, verificare le previsioni meteorologiche e valutare i possibili effetti al suolo, correlando tali informazioni con una serie di informazioni sulle condizioni idrogeologiche del suolo.

La Protezione Civile regionale, con il supporto di A.R.P.A., è inserita nel sistema di allerta nazionale distribuito per il rischio idrogeologico ed idraulico. A tal fine garantisce le attività di previsione e di monitoraggio e sorveglianza.

NOTA BENE: i dati raccolti sul territorio sono diffusi in rete internet con un ritardo tipico di circa 30'. Non bisogna dimenticare che durante le fasi di criticità potrebbero verificarsi ulteriori ritardi nell'aggiornamento dei dati. Di conseguenza, durante le fasi di criticità si consiglia di attivare localmente un sistema di monitoraggio delle variabili "sensibili".

9 MODELLI DI INTERVENTO

9.1 Struttura di comando-controllo

La Struttura di "comando-controllo" locale (in parte già descritta al paragrafo 4.4 - Livelli di responsabilità nella gestione dell'emergenza) contiene l'indicazione delle funzioni responsabili della gestione dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale ed individua, per ogni funzione, i compiti previsti e le modalità di attivazione del Piano.

Come già esposto, per eventi di Protezione Civile di cui all'art. 7 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 "Codice della protezione civile", **il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.** (art. 12 c. 6 D.Lgs. 1/2018).

Il rapporto con i mass media è curato direttamente dal Sindaco o dal R.O.C. (ove nominato).

Nel caso, con delega formale può anche essere nominato un Responsabile della Comunicazione, secondo le necessità.

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata, dal Metodo Augustus, C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

Nel caso in cui il territorio abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotte rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (U.C.L.).

Il Comune di Motta Visconti rientra nella casistica precedente. Di conseguenza il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è anche Unità di Crisi Locale (U.C.L.)

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni e, nel caso l'emergenza lo richieda, può, quindi, avvalersi dell'Unità di Crisi Locale (U.C.L.), i cui componenti, reperibili H24, mettono in atto il Piano e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

Il C.O.C./U.C.L. assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, mantiene informata la popolazione.

La struttura del C.O.C./U.C.L. viene configurata dal Metodo Augustus (come da indicazioni organizzative del Dipartimento della Protezione Civile) a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo nove funzioni di supporto, come esplicitato nella tabella seguente:

FUNZIONE		Azioni da attuare
NUMERO	Descrizione	
1	Tecnico scientifica-pianificazione	il Responsabile del Servizio Territorio/R.O.C., già in fase di pianificazione, deve mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	il referente, generalmente designato dal Servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).
3	Volontariato	il coordinatore del G.C.V.P.C. : - in tempo di pace provvede ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza; - in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato, in funzione dello scenario di rischio individuato nel presente Piano.
4	Materiali, mezzi e risorse	il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. È indispensabile che il responsabile di funzione mantenga un quadro aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo.
5	Servizi essenziali	il responsabile dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti di servizio e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto
6	Censimento danni a persone e cose	il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici a livello comunale o regionale ed esperti del settore sanitario, industriale, etc. dovrà, successivamente all'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici pubblici, edifici privati, infrastrutture pubbliche, agricoltura, etc.
7	Strutture operative locali, viabilità	il responsabile della Polizia Locale dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, etc.

8	Telecomunicazioni	il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi dei rappresentanti delle reti fisse e mobili, dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio e del responsabile provinciale
9	Assistenza alla popolazione	il responsabile, un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, fornirà un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento d'emergenza. Tra gli interventi di supporto sono prevedibili anche quelli di carattere psicologico (responsabile Servizi Sociali).

Tabella 19 - Le nove funzioni di supporto della struttura C.O.C./U.C.L.

Il C.O.C./U.C.L. è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto sopra elencate.

Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti comunali, impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici o persone anche esterne opportunamente individuate per le loro specifiche competenze tecniche.

Alcune funzioni potrebbero anche fare capo allo stesso responsabile.

A questa struttura di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali.

Allo stesso modo potrebbe non essere necessario attivare tutte le funzioni di supporto. Questa scelta dipende dal tipo di emergenza in atto e dalle risorse necessarie alla gestione dell'evento.

Dal punto di vista logistico, il C.O.C./U.C.L. si avvale di locali messi a disposizione dal Comune. Tali locali denominati Sala Operativa Comunale (S.O.C.) sono in numero idoneo

ad accogliere il personale operante e sono dotati della strumentale tecnologica necessaria.

Il Comune ha individuato la Sala Operativa Comunale all'interno della sede del Comune (Municipio).

In caso di attivazione del C.O.M. di Abbiategrasso da parte di Prefettura-UTG Milano, cambiano le funzioni di supporto da attivare.

L'elenco delle funzioni di supporto da attivare viene sempre mutuato dal Metodo Augustus redatto da Elvezio Galanti del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

FUNZIONE		AZIONI DA ATTUARE
NUMERO	DESCRIZIONE	
1	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Questa funzione comprende i Gruppi Nazionali di ricerca ed i Servizi Tecnici nazionali e locali. Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile o del Servizio Tecnico Nazionale, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.
2	SANITÀ', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.
3	MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono: • informare e sensibilizzare la popolazione; • far conoscere le attività; • realizzare spot, creare annunci, fare comunicati; • organizzare tavole rotonde e conferenze stampa
4	VOLONTARIATO	I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione. Pertanto, in Sala Operativa, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile che avrà il compito di mantenere i rapporti con la consulta provinciale per il volontariato. Il coordinatore provvederà, in «tempo di pace», ad organizzare esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette Organizzazioni.



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



5	MATERIALI E MEZZI	La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni; sono censimenti che debbono essere aggiornati costantemente per passare così dalla concezione del "censimento" delle risorse alla concezione di "disponibilità" delle risorse. Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.
6	TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'	La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10, "Strutture Operative". Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto; concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale. Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici.
7	TELECOMUNICAZIONI	Questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Il responsabile di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni.

8	SERVIZI ESSENZIALI	In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.
9	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso per determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza. Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: • persone • edifici pubblici • edifici privati • impianti industriali • servizi essenziali • attività produttive • opere di interesse culturale • infrastrutture pubbliche • agricoltura e zootecnia Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.
10	STRUTTURE OPERATIVE S.a.R.	Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS e i COM: • Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco • Forze Armate • Forze dell'Ordine • Carabinieri Forestali • Servizi Tecnici Nazionali • Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica • Croce Rossa Italiana • Strutture del Servizio sanitario nazionale • Organizzazioni di volontariato • Corpo Nazionale di soccorso alpino

11	ENTI LOCALI	In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento. Si dovranno anche organizzare gemellaggi fra le Amministrazioni comunali colpite, le "municipalizzate" dei comuni o delle regioni che portano soccorso per il ripristino immediato dei servizi essenziali (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari etc.).
12	MATERIALI PERICOLOSI	Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione.
13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si dovranno organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.
14	COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI	Il coordinatore della Sala Operativa che gestisce le 14 funzioni di supporto, sarà anche responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

Tabella 20 - Le quattordici funzioni di supporto della struttura C.O.M.

N.B. Il Comune di Motta Visconti ha ritenuto di non dover nominare il Referente Operativo Comunale, pertanto, tutte le funzioni e le attività individuate a carico del R.O.C. si intendono in capo al Sindaco Pro Tempore ove non diversamente specificato.

Con l'attivazione delle 14 funzioni di supporto tramite i loro singoli responsabili, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano a priori i responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza e in "tempo di pace", si garantisce il continuo aggiornamento del piano di emergenza con l'attività degli stessi responsabili.

I responsabili delle 14 funzioni di supporto avranno quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza.

Questo consente di avere sempre nella propria sala operativa esperti che già si conoscono e lavorano per il Piano di Protezione Civile. Ciò porterà a una maggiore efficacia operativa fra le "componenti" e le "strutture operative" (amministrazioni locali, volontariato, FF.AA, Vigili del Fuoco, etc.).

Il responsabile della funzione 14 assumerà anche il ruolo di coordinatore della Sala Operativa.

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal Centro Coordinamento Soccorsi vi partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative.

I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso.

9.2 Definizione delle procedure e dei modelli di intervento di Regione Lombardia

Le procedure di intervento sono distinte secondo la seguente codifica:

- Assenza di allarme (codice allerta 0)
- Criticità Ordinaria (codice allerta 1),
- Criticità Moderata (codice allerta 2),
- Criticità Elevata (codice allerta 3)

In termini generali risulta opportuno che le procedure di intervento vengano attivate in modo progressivo e consequenziale. La definizione delle procedure, conforme alla Procedura di Allertamento di Regione Lombardia) è la seguente:

PROCEDURA DI INTERVENTO	DEFINIZIONE	CODICE DI ALLERTA
ASSENZA DI ALLARME	nessun rischio	Codice 0
CRITICITA' ORDINARIA	rischio ipotetico possibile	Codice 1
CRITICITA' MODERATA	rischio ipotetico abbastanza probabile	Codice 2
CRITICITA' ELEVATA	rischio ipotetico molto probabile	Codice 3

Tabella 21 - Definizione delle Procedure di Intervento

A ciascuna delle fasi di intervento è associato un incremento dell'intensità dell'evento calamitoso, in termini di pericolosità e di potenzialità di danno e, conseguentemente, un incremento delle misure operative da mettere in atto. La prevedibilità di alcuni rischi (idrogeologico, incendio, etc.) consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle prime manifestazioni, e quindi di attivare gradualmente le diverse fasi operative del modello di intervento.

In tal senso è risultato opportuno distinguere gli scenari di rischio illustrati e descritti al Capitolo 6, in eventi prevedibili e non prevedibili.

SCENARI DI RISCHIO	TERRITORIALMENTE LOCALIZZATI	TERRITORIALMENTE DIFFUSI
EVENTI PREVEDIBILI	• frana • incendio boschivo	• inondazione • intensa precipitazione • grandine consistente • forte vento e trombe d'aria • nevicata intensa e gelate • fitta nebbia
EVENTI NON PREVEDIBILI	• incidente stradale • incidente aereo • crollo ponte • rinvenimento rifiuti pericolosi • rinvenimento chiazze oleose o schiuma galleggiante su corsi d'acqua • incidente industriale	• sisma • carenza idrica • epidemia • incidente industriale

Tabella 22 - Distinzione tra gli scenari di rischio prevedibili e non prevedibili

Nel territorio comunale di Motta Visconti, per conformazione geomorfologica del territorio, non vi è nessun rischio legato a dissesti franosi; tuttavia, non vanno trascurati i fenomeni meteorologici particolarmente intensi (a livello precipitativo), prevedibili e quantificabili attraverso i sistemi di monitoraggio distribuiti sul territorio regionale.

Per questa tipologia di eventi (rischio idrogeologico) la scelta del livello di allerta da attivare è associata al superamento di definiti valori di soglia.

Nello specifico, Regione Lombardia, ha definito per l'intero territorio regionale i valori numerici da associare all'attivazione dei livelli di preallarme, allarme ed emergenza.

Tali procedure sono state recentemente approvate.

Di seguito vengono proposte i valori di soglia per l'area di Motta Visconti definiti con la D.D.U.O. n.14473 del 16/10/2025, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 43 in data 20/10/2025 (Aggiornamento degli allegati 1, 2 e 3 della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 4114 del 21 dicembre 2020).

Codici di pericolo idrologico-idraulico															
Zona	Soglie in 6 ore [mm/6 ore]					Soglie in 12 ore [mm/12 ore]					Soglie in 24 ore [mm/24 ore]				
	-	P1	P2	P3	P4	-	P1	P2	P3	P4	-	P1	P2	P3	P4
IM-12	0-15	15-35	35-45	45-70	>70	0-20	20-45	45-55	55-85	>85	0-25	25-55	55-80	80-110	>110

Tabella 23 - Valori soglia per gli scenari di rischio intensa per pioggia

Livelli di pericolo	TEMPORALI FORTI Probabilità di accadimento temporali [%] (temporali forti [%])	Codice di Pericolo per temporali	Codice colore
NULLO	0	-	VERDE
MOLTO BASSO	1 – 10 (<2)	P1	VERDE
BASSO	10 – 40 (2-10)	P2	GIALLO
MODERATO	40 – 60 (10-20)	P3	ARANCIONE
ALTO	> 60 (>20)	P4	ARANCIONE

Tabella 24 - Valori soglia per gli scenari di rischio per temporali forti

Codici di pericolo per vento forte	Velocità media [km/h]	Raffica [km/h]	Durata [ore continuative nell'arco della giornata]
-	< 20	< 35	-
P1	20 – 35	35 – 60	> 6
P2	35 – 50	60 – 80	> 3
P3	50 – 70	80 – 100	> 1
P4	> 70	> 100	> 1

Tabella 25 - Valori soglia per gli scenari di vento forte

Territorio a quote inferiori a 600 m (valida per tutte le zone omogenee rischio neve)	
Codici di pericolo per Neve	Accumulo al suolo (cm/24h)
-	< 1
P1	1 - 5
P2	5 - 10
P3	10 - 20
P4	> 20

Tabella 26 - Valori soglia per gli scenari di rischio per neve (quote inferiori a 600 mt)

N.B. Si omette la tabella relativa ai comuni posti a una quota compresa tra 600 e 1200 m in quanto il Comune di Motta non vi è ricompreso. Per lo stesso motivo si omette la mappa delle Zone Omogenee d'allerta per rischio valanghe in quanto il territorio comunale di Motta Visconti non è soggetto al fenomeno.

PERICOLO METEO		CORRISPONDENZA SCALA ALPINA EUROPEA		
CODICE	GRADO (FWI)	GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
-	Nulla e molto bassa	Molto bassa	L'innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting (*) non significativo.
P1	Bassa	Bassa	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting (*) di bassa frequenza.
P2	Medio	Medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting (*) di media intensità.
P3	Alto e molto alto	Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting (*) elevato.
P4	Estremo	Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting (*) intenso.

Tabella 27 - Valori soglia per gli scenari di rischio incendio boschivo

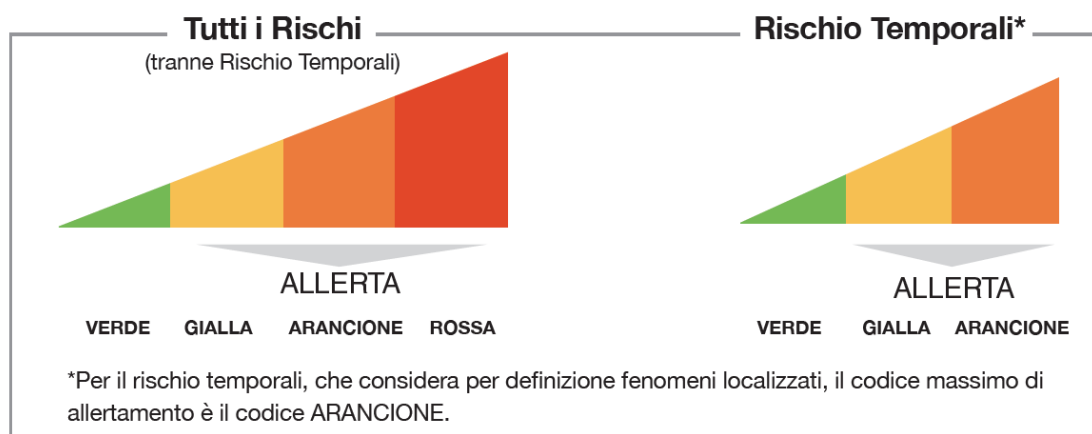


Figura 9-1 Codici di allerta per rischio Idro-Meteo



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Nelle immagini seguenti andremo ad illustrare le aree omogenee della Regione Lombardia suddivise per tipologia di rischio.

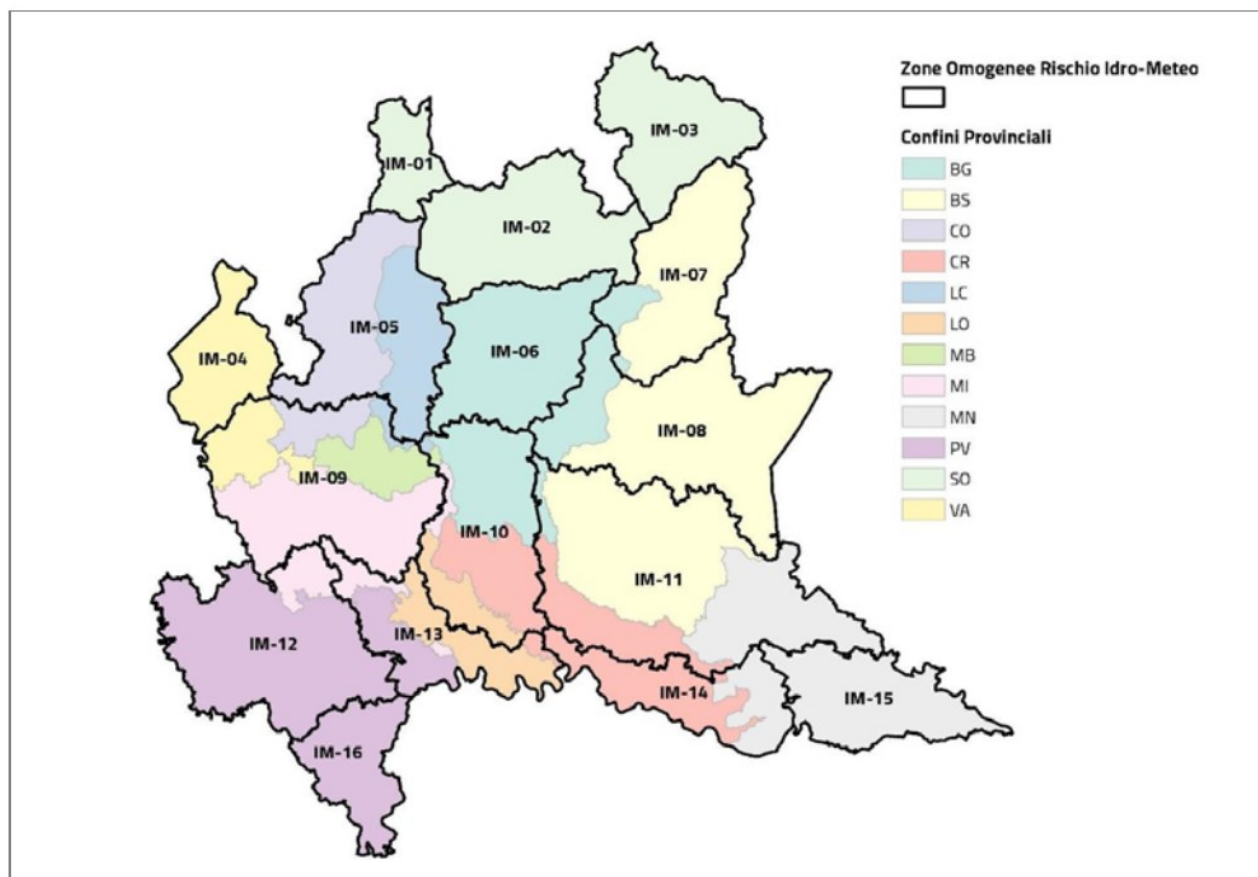


Figura 9-2 Zone omogenee di allerta per rischio Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

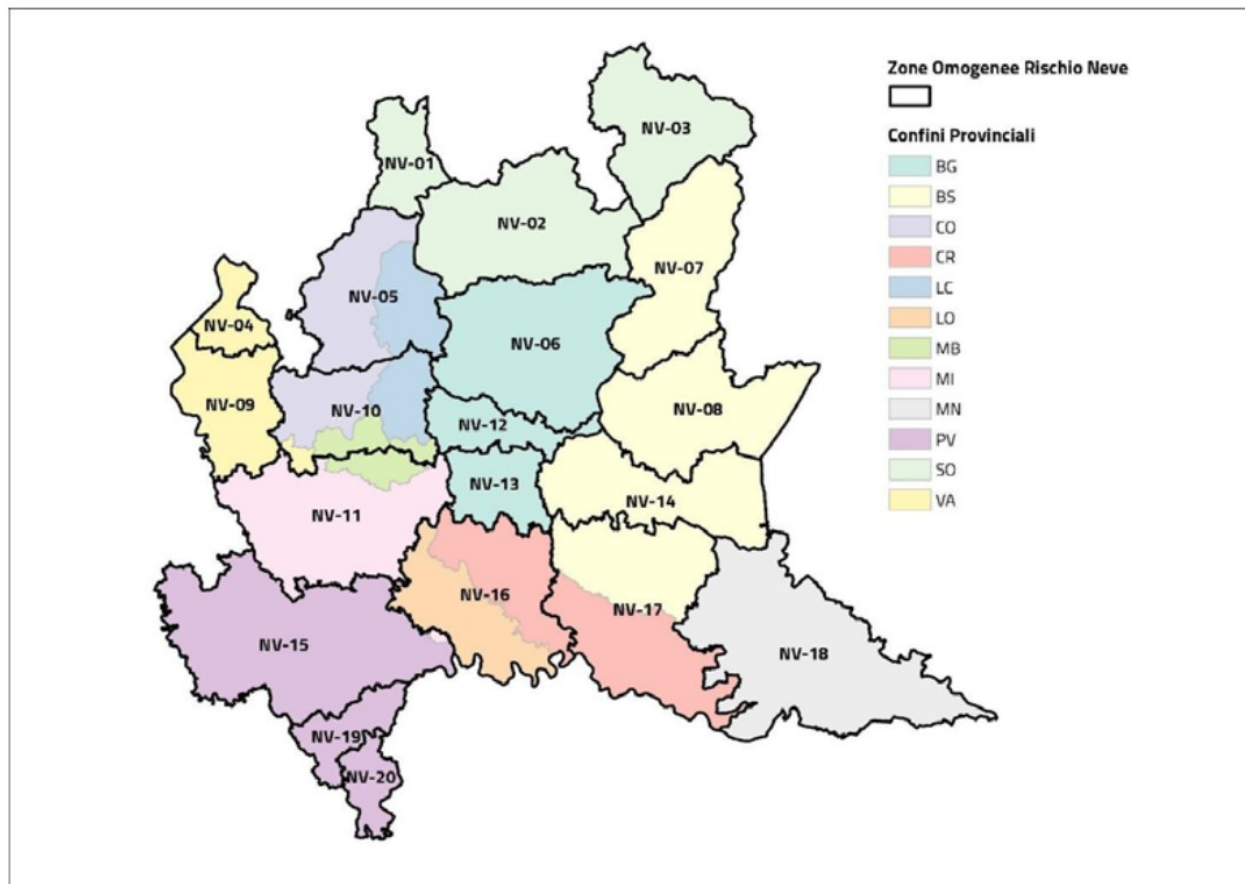


Figura 9-3 Zone Omogenee di Allerta per rischio neve



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

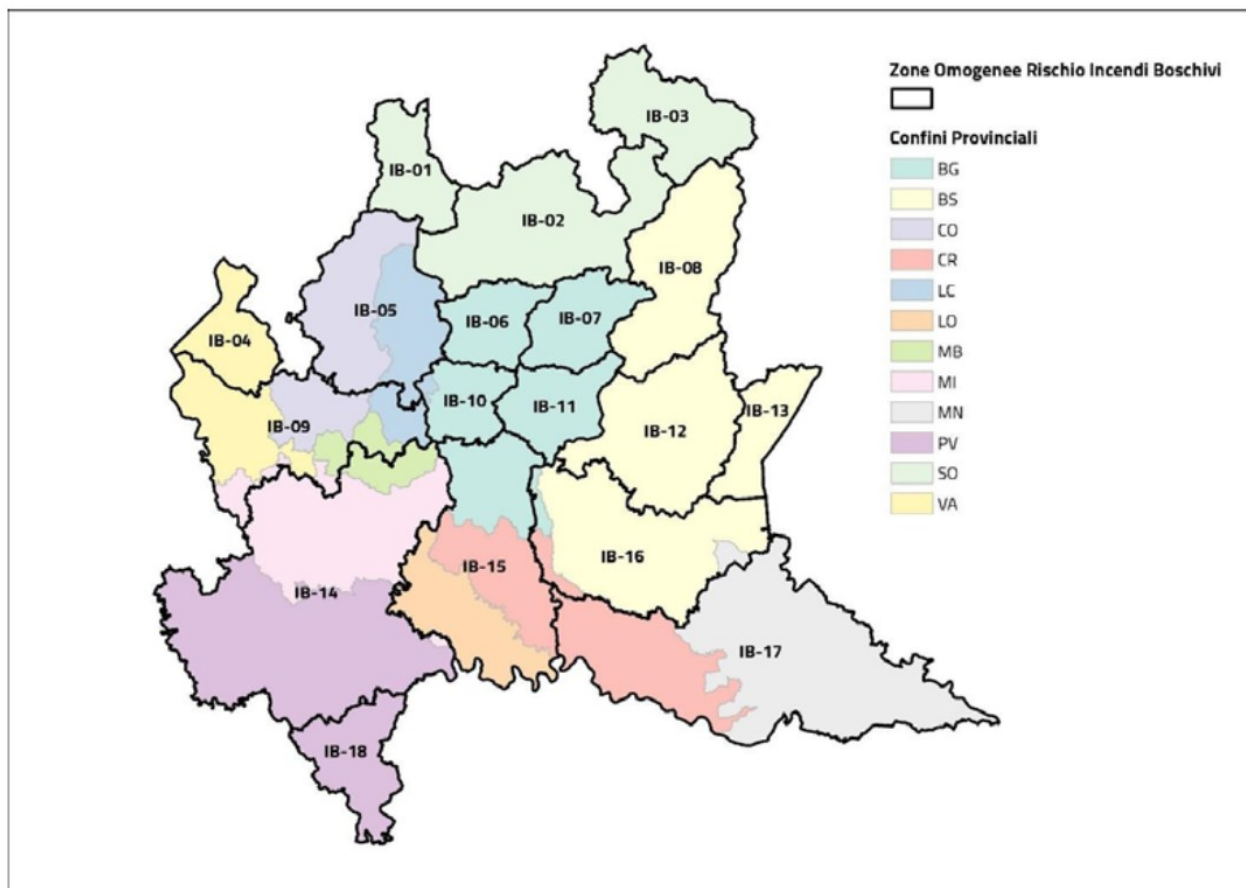


Figura 9-4 Zone Omogenee di Allerta per rischio incendi boschivi

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla D.d.u.o. 16 ottobre 2025 - n. 14473 Aggiornamento degli allegati 1, 2 e 3 della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 4114 del 21 dicembre 2020.

Si ricorda, inoltre, che il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi operativo presso la Sala Operativa di Regione Lombardia, provvede ad inviare SMS di Allerta meteo al Sindaco, all'Assessore con delega alla Protezione Civile ed al Tecnico Comunale.

Tutti gli allertamenti sono disponibili sul sito internet di Regione Lombardia all'indirizzo:

<http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Per smartphone è anche disponibile una specifica APP per la consultazione dei bollettini di allerta meteo (AllertaLOM).

I rischi non prevedibili sono invece gli eventi non noti e non quantificabili o di rapido impatto quali ad esempio i terremoti e gli incidenti stradali.

Rientrano tra i rischi non prevedibili territorialmente localizzati l'incidente stradale, l'incidente aereo (elicottero), il crollo di un ponte, il rinvenimento rifiuti pericolosi, di chiazze oleose o schiuma galleggiante lungo i corsi d'acqua.

Rientrano invece tra i rischi non prevedibili e territorialmente diffusi il sisma, la carenza idrica e l'epidemia.

Tali rischi, proprio per la rapidità con cui avvengono comportano direttamente l'attivazione immediata dello stato di emergenza (codice 3).

Alla diramazione del messaggio di allerta di un evento calamitoso territorialmente diffuso, la struttura-comando comunale e tutti gli organismi/enti locali interessati si attivano secondo le modalità di seguito descritte.

La figura che segue schematizza le procedure operative in caso di allertamento.

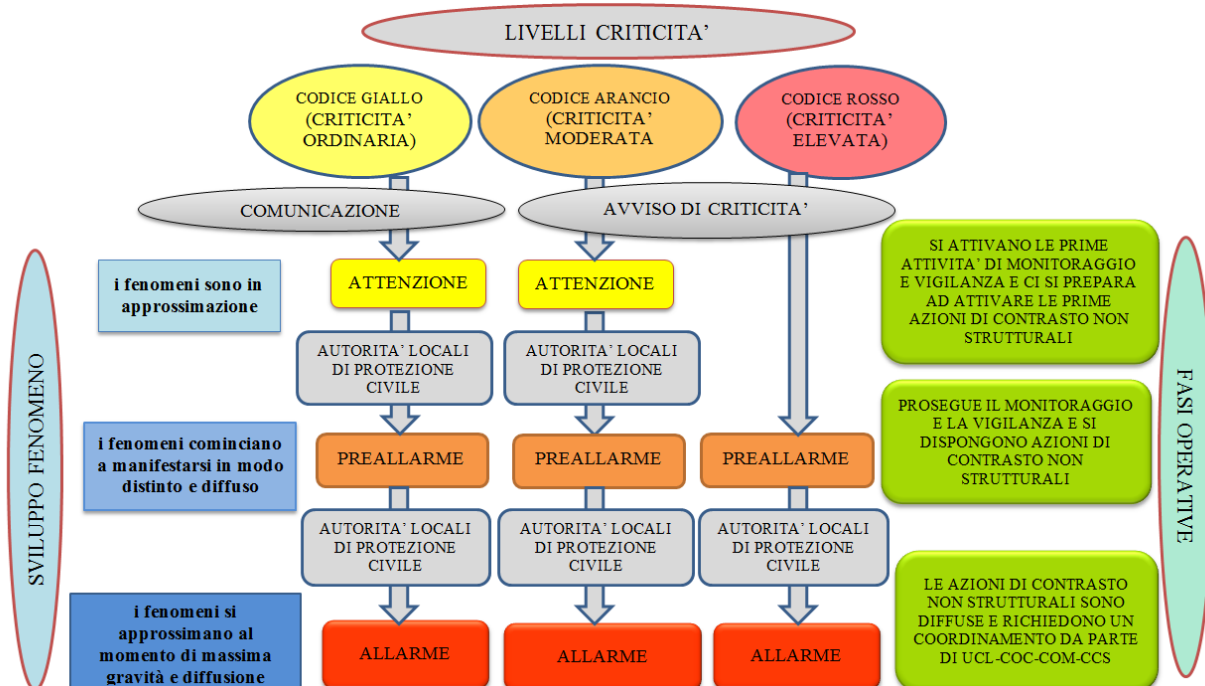


Figura 9-5 - Schema delle fasi operative di allertamento

9.3 Assenza di criticità

La condizione di assenza di allarme rappresenta la maggior parte del periodo dell'anno. L'assenza di allarme non presuppone l'assenza di attività preventive, di formazione e di addestramento, tra le quali possiamo indicare, a titolo puramente indicativo:

- Controllo preventivo delle arginature
- Verifica periodica dell'operatività dei mezzi del Gruppo Comunale di Protezione Civile
- Formazione dei volontari
- Addestramento periodico
- Studio del presente piano
- Esercitazioni periodiche
- Informazione alla popolazione

9.4 Criticità Ordinaria

Lo stato di Criticità Ordinaria prevede l'attivazione delle seguenti procedure da attivarsi da parte degli organismi coinvolti.

Criticità Ordinaria	
Sindaco	• Dispone le attività di monitoraggio e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale, Ufficio Tecnico); • Preallerta i membri dell'U.C.L. e del coordinatore del G.C.V.P.C.; • Mantiene un costante coordinamento con il R.O.C. e con il G.C.V.P.C.
Forze dell'Ordine presenti sul territorio	• Effettuano le possibili operazioni di intervento disposte dal Sindaco, anche in funzione di quanto previsto nel presente Piano.
Forze dell'Ordine presenti nelle Centrali Operative	• Ricevuta la comunicazione dello stato di Criticità Ordinaria (Codice 1), predispongono una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di P.C.; • Verificano le attività operative da svolgere nelle fasi successive; • Verificano le proprie risorse, intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza, comunicando gli esiti della verifica alla Prefettura o alla Sala Operativa di Prefettura, se attivata, e, se del caso, facendo richiesta per l'acquisizione di risorse eventualmente necessarie ma non disponibili; • Ricevuta la comunicazione dell'attivazione del C.C.S., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione; • Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della Sala Operativa di Prefettura, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione; • Forniscono e/o acquisiscono con continuità le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio.

Tabella 28 – Esempio di procedure da attivarsi in stato di Criticità Ordinaria

9.5 Criticità Moderata



Lo stato di Criticità Moderata prevede l'attivazione delle seguenti procedure a carico degli organismi coinvolti.

Criticità Moderata	
Sindaco	• Dispone le attività di monitoraggio e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale, Ufficio Tecnico); • Preallerta i membri dell'U.C.L. e del coordinatore del G.C.V.P.C.; • Valuta unitamente alla Prefettura ed il C.C.S., se attivato, l'opportunità di informare la popolazione in merito alla situazione attesa, attivando allo scopo i canali informativi previsti; • Verifica la disponibilità di tutte le risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per la gestione di una eventuale emergenza, comunicando alla Prefettura eventuali risorse necessarie ma non disponibili; • Tiene costantemente informata la Prefettura/Presidente della Provincia in merito all'evolversi della situazione; • Mantiene un costante coordinamento con il R.O.C. e con il G.C.V.P.C.
Forze dell'Ordine presenti sul territorio	• Effettuano le possibili operazioni di intervento disposte dal Sindaco o dalla Prefettura, anche in funzione di quanto previsto nel presente Piano.

Criticità Moderata	
Forze dell'Ordine presenti nelle Centrali Operative	• Ricevuta la comunicazione dello stato di Criticità Moderata, predispongono una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di P.C.; • Verificano le attività operative da svolgere nelle fasi successive; • Verificano le proprie risorse, intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza, comunicando gli esiti della verifica alla Prefettura o alla Sala Operativa di Prefettura, se attivata, e, se del caso, facendo richiesta per l'acquisizione di risorse eventualmente necessarie ma non disponibili; • Ricevuta la comunicazione dell'attivazione del C.C.S., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione; • Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della Sala Operativa di Prefettura, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione; • Forniscono e/o acquisiscono con continuità le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio.

Tabella 29 – Esempio di procedure da attivarsi in stato di Criticità Moderata

9.6 Criticità Elevata



Lo stato di Criticità Elevata si attiva nel caso di rischio prevedibile quando gli indici di riferimento superano i valori soglia generalmente stabiliti da apposita direttiva nazionale o regionale o quando l'esperienza storica del personale addetto fa ragionevolmente presupporre il verificarsi di un evento tale da temere gravi danni alla popolazione e al territorio.

Lo stato di Criticità Elevata prevede l'attivazione delle seguenti procedure da attivarsi da parte degli organismi coinvolti.



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Criticità Elevata

Sindaco	• Attua tutti gli interventi necessari per portare i primi soccorsi alla popolazione; • Attiva l'U.C.L. e il G.C.V.P.C.; • Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie; • Se attivato, opera in sintonia con il C.O.M. del territorio interessato; • Attiva le misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "allarme" alla popolazione, procedendo, se ritenuto necessario, all'allontanamento della medesima popolazione dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia; • In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente; • Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza; • Predispone l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle aree di accoglienza per le persone eventualmente evacuate; • Secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione; • Valuta l'efficienza delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove vi siano carenze; • Segue l'evolversi della situazione, mantenendosi in contatto con Prefettura, Sala Operativa di Prefettura, C.C.S. al fine di valutare l'opportunità di revocare lo stato di "allarme" o la necessità di dichiarare lo stato di "emergenza"
Forze dell'Ordine presenti sul territorio	• Effettuano le operazioni di intervento disposte dal Sindaco o dalla Prefettura, anche in funzione di quanto previsto nel presente Piano; • Svolgono operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio; • Svolgono operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva; • Svolgono attività di sorveglianza nelle aree evacuate.

Criticità Elevata	
Forze dell'Ordine presenti nelle Centrali Operative	• Ricevuta la comunicazione dello stato di allarme, attivano le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto; • Se non già effettuato nella fase di preallarme, ricevuta la comunicazione dell'attivazione del C.C.S. e della Sala Operativa di Prefettura, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione; • In accordo con la Prefettura, il C.C.S. ed il C.O.M. (qualora attivato), in relazione agli sviluppi della situazione, dispongono l'invio delle proprie risorse nell'area interessata; • Forniscono e/o acquisiscono con continuità le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio.

Tabella 30 - Procedure da attivarsi in stato di Criticità Elevata

9.7 Emergenza



Lo stato di Emergenza si attiva quando, nel caso di evento prevedibile, la situazione attesa è tale da provocare gravi danni a persone, infrastrutture e/o ambiente o, nel caso di situazione non prevedibile (ad esempio un sisma), immediatamente dopo il verificarsi dell'evento che non prevede una escalation.

Nello stato di emergenza le procedure da attivarsi da parte degli organismi coinvolti sono le seguenti:



Comune di Motta Visconti (MI)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Emergenza	
Sindaco	• Attiva l'U.C.L., se non ancora effettuato in fase di allarme; • Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie, se non ancora effettuato in fase di allarme; • Se già attivato, opera in sintonia con il C.O.M. del territorio interessato; • In accordo con Prefettura/C.O.M./C.C.S. e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, definisce le misure di protezione collettiva da attivare, se non già precedentemente fatto, o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente; • Provvede all'evacuazione della popolazione dalle aree colpite; • Emanando tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente; • Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a C.O.M./C.C.S./Sala Operativa di Prefettura; • Fa allestire e rende accessibili le aree e le strutture logistiche destinate all'ammassamento dei soccorritori; • Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel presente Piano; • Provvede all'aggiornamento della popolazione; • Valuta l'efficienza delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove vi siano carenze; • Segue l'evolversi della situazione, mantenendosi in contatto con Prefettura, Sala Operativa di Prefettura, C.C.S. al fine di valutare l'opportunità di revocare lo stato di "emergenza".
Forze dell'Ordine presenti sul territorio	• Effettuano le operazioni di intervento disposte dal Sindaco o dalla Prefettura, anche in funzione di quanto previsto nel presente Piano; • Svolgono operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio; • Svolgono operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva; • Svolgono attività di sorveglianza nelle aree evacuate.

Emergenza	
Forze dell'Ordine presenti nelle Centrali Operative	- Ricevuta la comunicazione dello stato di emergenza, se non ancora effettuato, attivano le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto, disponendo l'invio delle risorse stesse nell'area colpita; - Se non già effettuato nella fase di allarme, ricevuta la comunicazione dell'attivazione del C.C.S. e della Sala Operativa di Prefettura, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione; - Si coordinano con gli altri organismi coinvolti nell'emergenza; - Forniscono e/o acquisiscono con continuità le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio.

Tabella 31 – Esempio di procedure da attivarsi in stato di Emergenza

N.B. La fase "Emergenza" non risulta codificata all'interno della richiamata D.d.u.o. 16 ottobre 2025 - n. 14473 (Aggiornamento degli allegati 1, 2 e 3 della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con d.g.r. 4114 del 21 dicembre 2020).

Tuttavia, si è ritenuto opportuno introdurla in quanto utile a gestire gli eventi calamitosi di origine antropica o naturale che non sono caratterizzati da precursori di evento (ad esempio un incidente industriale, rischio trasporto, sisma).

9.8 Definizione delle responsabilità e delle competenze in emergenza

Nella tabella di seguito riportata si sintetizzano, per le diverse procedure di intervento, le competenze/responsabilità che ciascun soggetto coinvolto nell'emergenza deve assumersi, sia nel caso di evento locale che di evento territorialmente diffuso.

PROCEDURE DI INTERVENTO	SOGGETTO RESPONSABILE O DI SUPPORTO	AZIONE
SEGNALAZIONE EMERGENZA/ATTENZIONE	Operatore comunale o Volontario di turno del G.C.V.P.C.	- Verifica la fonte e la veridicità dell'informazione; - Avverte il Sindaco e il R.O.C.; - Contatta il coordinatore del G.C.V.P.C. perché attivi in tempi rapidi i componenti del gruppo; - Inizia la compilazione del rapporto di emergenza.
STATO DI PREALLARME	Operatore comunale o Volontario di turno del G.C.V.P.C.	Dirama al Sindaco/R.O.C. il messaggio di stato di preallarme comunicando i dati in suo possesso.
	Sindaco / R.O.C.	- Verifica la gravità della situazione, inviando la Polizia Locale e un operatore comunale ad accertare l'entità del fenomeno con l'istruzione di riferire al Sindaco prima di prendere qualsiasi iniziativa; - Verifica la disponibilità dei mezzi; - Dirama il messaggio di stato di preallarme all'U.C.L. ed al coordinatore del G.C.V.P.C.; - Si mantiene da questo momento sino al termine dell'emergenza in continua comunicazione con gli Enti sovracomunali interessati nella P.C.: Regione, Prefettura, Provincia, VV.F., A.T.S., A.R.P.A.

	U.C.L.	Tutti i componenti dell'U.C.L. si mantengono reperibili nelle 24 h.
STATO DI ALLARME	Sindaco / R.O.C., U.C.L.	- Il Sindaco attiva l'U.C.L. e la Sala Operativa Comunale (S.O.C.); - Viene attivato il Soccorso sanitario e/o i VV.F.; - Provvedono a far delimitare le aree a rischio mediante "cancelli" nei punti strategici della rete viaria, presidiati dalle Forze dell'Ordine (Polizia Locale); - Individuano vie di fuga alternative; - Verificano la necessità di evacuare dalla zona colpita i disabili/infermi, i bambini e gli anziani; - Provvedono a dare assistenza alla popolazione attivando la Polizia Locale e il G.C.V.P.C.; - Provvedono ad informare la popolazione e i mass-media; - Fanno predisporre e rendono accessibili le aree destinate all'ammassamento dei soccorritori ed individuate nel Piano; - Fanno allestire le aree di ricovero individuate nel Piano.
EMERGENZA	Sindaco, U.C.L., Operatori comunali	- Il Sindaco attiva l'U.C.L. e la Sala Operativa Comunale (S.O.C.), se non ancora attivate; - Allontanano la popolazione, attraverso le vie di fuga segnalate tramite "cancelli", trasferendola nelle aree di ricovero o nelle strutture ricettive segnalate nel Piano; - Forniscono le necessarie informazioni alla popolazione ed ai media; - Mantengono informata la popolazione ed i mass-media.
	Soccorso sanitario, VV.F., C.R.I., Forze dell'Ordine	Organizzano gli interventi di salvaguardia, di pronto soccorso sanitario e assistenza alla popolazione allontanata dalle aree a rischio.
	Soccorso sanitario, VV.F., C.R.I., Forze dell'Ordine	Organizzano gli interventi di salvaguardia, di pronto soccorso sanitario e assistenza alla popolazione allontanata dalle aree a rischio.

FINE EMERGENZA	Sindaco / R.O.C.	• Comunica all'U.C.L. e a tutte le componenti attivate e alla popolazione la fine dell'emergenza; • Chiude la Sala Operativa Comunale di P.C.; • Verifica con gli opportuni ausili (Polizia Locale e G.C.V.P.C.) i danni alle persone e agli edifici predisponendo la ripresa delle normali attività.
----------------	------------------	---

Tabella 32 - Responsabilità e competenze in emergenza

Per ognuno degli scenari di rischio individuati (v. Allegato 2 - Schede Scenario di Rischio - S.S.R.) è stato predisposto uno specifico modello di intervento (v. Allegato 3 - Procedure Operative - P.O.), costituito dall'insieme delle procedure operative da attivare in caso di evento calamitoso.

Per quanto riguarda le norme comportamentali che dovranno essere adottate dalla popolazione in caso di evento calamitoso si rimanda invece all'Allegato "Documenti" – Punto 4 "Norme comportamentali del cittadino".

10 EVENTI DI RILEVANTE IMPATTO LOCALE

Un capitolo a parte merita l'analisi degli eventi di rilevante impatto locale.

Già la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile - con nota n° 5300 del 13/11/12 aveva emanato una "Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile", nel cui paragrafo 2.3.1, si tratta di EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE dove si chiariva che:

" .. omissis ... la realizzazione di eventi che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di protezione civile, con l'attivazione di o tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In tali circostanze è consentito l'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinaria gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale ... omissis ... L'attivazione del piano comunale di protezione civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio comune nonché, ove necessario, avanzare richiesta nell'ambito regionale per l'autorizzazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale ... omissis ..."

Con la D.d.s. 12 luglio 2018 - n. 10099 "Modalità di gestione amministrativa e operativa del volontariato di protezione civile - Aggiornamento del decreto n. 7626/2013" (r.r. n. 6/2018)

Regione Lombardia ha poi definito (Allegato 1) le “Modalità operative per l'applicazione degli strumenti per consentire l'effettiva partecipazione dei volontari alle attività di protezione civile per eventi di rilievo locale e regionale (d.lgs. 1/2018, artt. 39 e 40 – r.r. 9/2010)”

Quindi, possiamo ipotizzare di essere in presenza di eventi di rilevante impatto locale qualora si verifichi una delle due condizioni sottoindicate:

- si ipotizzi un “eccezionale afflusso di persone”,
- Si profili una “scarsità o insufficienza delle vie di fuga”

Sarà possibile l'intervento dei volontari di Protezione Civile, a condizione che:

- Sia attivato il piano di comunale di protezione civile
- Sia istituito, anche temporaneamente, il C.O.C. (Centro Operativo Comunale)

Il volontariato di protezione civile *potrà* essere impiegato in affiancamento alle forze di Polizia Locale per attività di informazione e di supporto alla popolazione ed a quanti affluiscano nel comune di Motta Visconti.

Alla data di redazione del presente Piano, sono prevedibili i seguenti eventi di rilevante impatto locale ricorrenti:

Data o periodo	Nome evento o manifestazione
SETTEMBRE	MARAMOTTA (CORSA CAMPESTRE NON COMPETITIVA)
SETTEMBRE	SAGRA DEL FUNGO PORCINO
TUTTO L'ANNO	PROCESSIONI RELIGIOSE
4 NOVEMBRE	FESTA FF.AA.
FEBBRAIO MARZO	CARNEVALE
GIUGNO	FESTA PATRONALE DI DAN GIOVANNI
GIUGNO-AGOSTO	EVENTI ESTIVI

Tabella 33 – Elenco eventi a rilevante impatto locale

11 ESERCITAZIONI

Il Piano prevede che vengano periodicamente svolte opportune esercitazioni di Protezione Civile al fine di verificare il corretto funzionamento della struttura-comando comunale e la capacità di risposta delle strutture operative di Protezione Civile interessate dai Modelli di Intervento (v. Allegato 3 - Procedure Operative - P.O.).

Nello specifico, le esercitazioni devono essere svolte al fine di verificare l'effettiva reperibilità dei responsabili delle funzioni di comando e di supporto e al fine di controllare la funzionalità delle comunicazioni e la corretta applicazione del Piano.

12 RICOGNIZIONE E COMUNICAZIONE DEI DANNI

Fatto salvo quanto previsto dalla D.G.R. 8755/2008, relativamente alle procedure di post-emergenza a carico dei Comuni, è necessario, dopo un evento calamitoso effettuare una raccolta dei dati relativi alle aree interessate dall'evento, alle criticità manifestatesi, aggiornando così il piano.

Potranno essere previste modalità di supporto alla popolazione per la ricognizione dei danni subiti e la compilazione delle schede regionali RASDA (**RA**ccolta **S**chede **DA**nni).

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito internet:

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

13 VERIFICA ED AGGIORNAMENTO

Il Piano di Protezione Civile Comunale dovrà essere verificato ed aggiornato sulla base delle variazioni dell'assetto urbanistico del territorio e delle eventuali modifiche della struttura organizzativa comunale (Sindaco, R.O.C., U.C.L.) e dei componenti del Gruppo Comunale di Protezione Civile (G.C.V.P.C.), nonché in funzione dell'evoluzione normativa.

Anche nel caso in cui non siano state apportate le modifiche di cui sopra, il Piano deve essere riapprovato periodicamente e verificato soprattutto in merito ai seguenti aspetti:

- logistica evacuati
- elenco nominativi disabili ed anziani;
- nomi, funzioni di emergenza e reperibilità;
- struttura comando-controllo
- elaborati cartografici.